GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Abbonamento Postale

ANNO 1880 — **ROMA** — SABATO 9 OTTOBRE — **NUM. 242**

Abbonamento Postale

PARTE UFFICIALE

Il N. **5660** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 8 dello Statuto Costituzionale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le pene inflitte per i reati di ribellione che ebbero luogo in Genova il 10 maggio 1879, in occasione della commemorazione per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, sono pienamente estinte.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 9 ottobre 1880.

UMBERTO.

T. VILLA.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **MMDCLXXXV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società cooperativa di consumo anonima per azioni nominative, sedente in Cingoli (provincia di Macerata), col nome di *Società Cooperativa di consumo in Cingoli*, col capitale nominale di lire 2500, diviso in numero 500 azioni da lire 5 ciascuna, e colla durata di 100 anni, decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominata *Società Cooperativa di consumo in Cingoli*, sedente in Cingoli e retta dallo statuto inserito nell'atto pubblico del 21 maggio 1880, rogato in Cingoli dal notaio Gaetano Scoccianti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Castello di Sarre, addì 22 agosto 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **MMDCLXXVI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduta la domanda della Giunta municipale del comune di Terranuova Bracciolini per la erezione in Ente morale dell'Asilo infantile ivi istituito dal Municipio medesimo col concorso di privati benefattori;

Veduta la relativa deliberazione della Deputazione provinciale di Arezzo;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Veduta la legge 3 agosto 1862,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Asilo infantile istituito come sopra nel comune di Terranuova Bracciolini è eretto in Ente morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 agosto 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Relazione a S. M. *del Ministro delle Finanze fatta in udienza del* 21 *settembre* 1880.

Sire,

Il R. commissario della Biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma ha riferito intorno alle cattive condizioni in cui trovansi i locali della Biblioteca medesima, ed ha riconosciuto indispensabili ed urgenti molti lavori di restauro e di sistemazione.

Occorre infatti riparare in gran parte i locali del primo piano; costruire i pavimenti; pulire e riguardare i soffitti e le vôlte delle sale ed incatenarne qualcuna che minaccia rovina, e munire di opportune inferriate quelle porte e finestre che presentano maggior pericolo per la sicurezza della Biblioteca. Inoltre sono da sistemare totalmente le stanze, che ultime vennero in possesso della Biblioteca, le quali furono destinate a contenere le opere più rare e preziose che meglio devono essere custodite.

È impossibile però riparare a tanti bisogni straordinari coi tenui fondi dei quali si può disporre sul bilancio dell'Istruzione Pubblica; e quindi si manifesta la necessità di un assegno speciale, col quale poter far fronte alle spese che debbonsi incontrare.

A questa necessità si congiunge ancora un'assoluta urgenza, non potendo gli occorrenti lavori di riparazione venir ritardati, sia perchè ne sarebbe danneggiato il fabbricato, sia perchè debbono essere compiuti in novembre, quando cioè la Biblioteca verrà riaperta agli studiosi.

In tale stato di cose il riferente non può dispensarsi, consenziente anche il Consiglio dei Ministri, dal sottoporre alla firma della M. V. il seguente decreto col quale, all'appoggio dell'articolo 32 della legge di Contabilità generale, viene autorizzato un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* della somma di lire 30,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 69quinquies, *Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma - Lavori urgenti per unificare ed assicurare i locali, ed altri lavori di adattamento*, del bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica pel 1880.

***Il N. 5655** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 5,500,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, in conseguenza delle prelevazioni di lire 4,372,000, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 1,128,000;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capit. n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, n. 5551 (Serie 2ª), è autorizzata una 16ª prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30,000) da inscriversi al capit. n. 69quinquies, *Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma - Lavori urgenti per unificare ed assicurare i locali, ed altri lavori di adattamento,* del bilancio medesimo pel Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 settembre 1880.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. Villa.

Relazione a S. M. *del Ministro delle Finanze fatta in udienza del* 21 *settembre* 1880.

Sire,

Il fondo stanziato al capitolo n. 10, *Casuali*, del bilancio del Ministero dell'Interno pel corrente esercizio, trovasi già completamente esaurito, sia per essersi dovuto sostenere con quell'assegno molte spese, alle quali fino all'anno passato si era fatto fronte coi proventi sanitari, che ora vengono regolarmente versati in Tesoreria ed applicati al bilancio attivo; sia per essersi effettuati molti rimborsi per sussidi accordati nel 1879, rimasti allora in sospeso per mancanza di fondi.

Intanto non solo si ha ancora da eseguire il pagamento di spese già fatte e riconosciute ascendere a lire 12,000, ma farà pur d'uopo prendere altri impegni per alcuni lavori che occorrono prima del termine dell'esercizio e provvedere altresì a quelle ulteriori spese eventuali che si incontreranno da quel Ministero e dalle dipendenti Amministrazioni.

Per tutte queste circostanze devesi calcolare almeno in lire 30,000 la deficienza del predetto capitolo; e poichè trattasi di spese che occorre pagare man mano che si verificano, rendesi indispensabile procurarsi senza indugio i mezzi di provvedervi.

Il riferente, ravvisando la convenienza di valersi della facoltà concessa dall'articolo 32 della legge di Contabilità generale, rassegna perciò alla firma della M. V., in seguito anche a conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, il seguente decreto, col quale è autorizzato un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* della somma di lire 30,000, da portarsi in aumento al predetto capitolo n. 10 del bilancio del Ministero dell'Interno pel 1880.

***Il Num. 5656** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 5,500,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, in conseguenza delle preleva-

zioni di lire 4,402,000, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 1,098,000;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, n. 5551 (Serie 2ª), è autorizzata una 17ª prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 10, *Casuali,* del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 settembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Numero **5659** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3° della legge 1° maggio 1880, n. 5411;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo inscritto al capitolo numero 147, del bilancio definitivo di previsione della spesa del 1880 pel Ministero dei Lavori Pubblici, è autorizzato il trasporto della somma di lire trecentomila (L. 300,000) al capitolo n. 146, *Spese per la costruzione delle ferrovie di 3ª categoria, di cui all'articolo* 5 *della legge* 29 *luglio* 1879, *n.* 5002, in aggiunta agli assegni fatti nel corrente anno per le linee indicate ai numeri 7, 15, 19, 32, 35, 36 della tabella *C* annessa alla surriferita legge 1° maggio 1880, n. 5411, cioè:

N. 7.	Ponte San Pietro-Seregno	L. 50,000
» 15.	Lucca-Viareggio	» 50,000
» 19.	Velletri-Terracina	» 50,000
» 32.	Ceva-Ormea	» 50,000
» 35.	Gallarate alla Pino-Novara . . .	» 50,000
» 36.	Treviso-Motta	» 50,000
		L. 300,000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 settembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **5661** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data del 27 settembre 1880, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Empoli n. 173;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Empoli num. 173 è convocato pel giorno 24 ottobre corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 31 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 ottobre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 30 settembre 1880:

Beltrani Scalia comm. Martino, reggente direttore generale delle carceri nel Ministero dell'Interno, nominato direttore generale delle carceri nel Ministero medesimo;

Vico cav. Giovanni, segretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno, nominato capo di sezione di 2ª classe id.

Con RR. decreti del 28 agosto 1880:

Bertarelli cav. dott. Pietro, segretario di 2ª classe nel Ministero dell'Interno, promosso alla 1ª classe;

Speranza dottor Benvenuto, vicesegretario id. id., id.

Con R. decreto del 9 settembre 1880 Garzia cav. Raffaele, consigliere presso la Corte d'appello di Cagliari, venne collocato a riposo a sua domanda col titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Visti gli avvisi di concorso 16 agosto 1878 e 2 giugno 1879, per gli affreschi da eseguirsi nella sala Gialla, detta *dei Ricevimenti,* nel palazzo del Senato del Regno;

Vista la relazione fatta dalla Commissione giudicatrice del secondo concorso, e dalla quale risulta che nessun progetto di quegli affreschi raggiunse il grado di merito necessario per consigliarne l'esecuzione;

Visto il voto della Giunta superiore di Belle Arti, nella sua adunanza del 19 aprile 1880;

A norma del regolamento per i premi di incoraggiamento e di merito agli artisti, approvato con Regio decreto 22 marzo 1877, è rinnovato il concorso al premio per la pittura a buon fresco; ed a tale uopo viene novamente assegnata la sala Gialla, detta dei Ricevimenti, nel palazzo del Senato del Regno, la quale dovrà decorarsi con ornati, e, nelle pareti laterali, con quadri rappresentanti alcuni dei fatti più illustri dell'antico Senato di Roma.

La detta sala è a pianta rettangolare, di metri 12 83 per 9 80.

Le due pareti maggiori sono di metri 12 83 per 5 48 contando l'altezza fino all'imposta della vôlta. In una di queste pareti si trovano tre finestre di metri 2 08 per 4 41. Nell'altra una porta di metri 2 45 per 3 88 a distanza di metri 1 16 dall'angolo; e nel mezzo un camino di circa metri 1 60 per 2.

Le due pareti minori sono di metri 9 80 per 5 48. In una di esse, a metri 1 33 dall'angolo della parete in cui sono le finestre, è una porta di metri 1 46 per 2 90. Nell'altra, a distanza come sopra di metri 1 17, è un'altra porta di metri 1 91 per 3 18.

La vôlta ha la linea d'imposta a metri 5 48 dal pavimento, la chiave a metri 7 41. La sezione di questa vôlta parallelamente al lato maggiore della sala è un semiovale che ha metri 6 41 e 1 93 di semiassi. Quella parallela al lato minore è una semiovale di metri 4 90 e 1 93 di semiassi.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande ed i loro titoli alla sede del Ministero di Pubblica Istruzione entro il termine di mesi due, da decorrere dal giorno del presente avviso.

I concorrenti dovranno provare il loro valore nel colorire, e però avranno cura d'indicare i freschi già eseguiti, e produrne le fotografie, e gli altri titoli che essi stimeranno più acconci al bisogno.

Il Ministero sceglierà fra i concorrenti quelli che reputerà migliori, e li inviterà a presentare una relazione ed a dare uno schizzo od idea del modo con cui essi intendono decorare la sala.

Questi lavori resteranno esposti al pubblico per un tempo non minore di giorni venti.

La Commissione che giudicherà i progetti sarà composta di 15 persone, delle quali otto elette dal Governo e sette designate dai concorrenti nell'atto stesso della presentazione dei loro lavori. Nessun concorrente potrà farne parte.

La scelta del progetto sarà fatta coll'avere riguardo al merito assoluto di ciascuna opera, non al merito relativo di un'opera con le altre; e, per essere valida, dovrà ottenere almeno la pluralità assoluta dei voti della Commissione intera.

L'autore dell'opera prescelta dovrà assumersi l'incarico tanto della parte figurativa quanto dell'ornamentale, sia in pittura, sia in rilievo, a seconda del progetto approvato.

Il premio di tutta l'opera sarà di lire 50,000 (cinquantamila).

Questa somma sarà pagata in tre rate: un quarto di essa dopo compiuti tutti i cartoni; un quarto alla metà dell'esecuzione e due quarti al termine dell'opera.

I mandati di pagamento verranno rilasciati sopra certificati di una Commissione speciale a ciò delegata dal Governo.

Roma, addì 9 settembre 1880.

Pel Ministro: TENERELLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. Stabilimento teorico-pratico di belle arti di Massa (Carrara) il posto di professore di architettura ed ornato, retribuito coll'annuo stipendio di L. 1400, s'invitano coloro che volessero concorrere al suddetto posto a presentare a questo Ministero, non più tardi del 31 ottobre 1880, la loro domanda su carta bollata da una lira, corredata dei titoli sufficienti a dimostrare la loro capacità a quell'insegnamento e dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita.

2° Certificato di buona condotta.

3° Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

Roma, 2 ottobre 1880.

Per il Provveditore capo: O. CIACCHI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

È aperto il concorso al posto di censore di disciplina, maestro di lingua italiana; storia, geografia, aritmetica e contabilità, nelle Scuole pratiche di agricoltura in Scerni (Abruzzo Citeriore) ed in Borgonovo Val Tidone (Piacenza), istituite coi RR. decreti 23 novembre 1879, n. 5213 (Serie 2ª) e 22 gennaio 1880, num. 5281 (Serie 2ª), coll'assegno annuo di lire 1800 (milleottocento) e coll'alloggio.

Il concorso è per esami o per titoli a scelta dei concorrenti.

Gli esami verteranno sulle suindicate materie d'insegnamento e si daranno secondo le norme, nei luoghi e nei giorni che saranno indicati con avviso diretto agli interessati.

Le domande (in carta bollata da lira 1) dovranno farsi pervenire al Ministero non più tardi del 21 ottobre 1880 ed essere corredate dai documenti infraindicati:

a) Atto di nascita legalizzato, dal quale apparisca età non inferiore a 25 nè superiore a 50 anni;

b) Certificato di buona condotta, rilasciato posteriormente al 1° ottobre 1880 dal sindaco del comune di residenza e vidimato dal prefetto o dal sottoprefetto del circondario;

c) Certificato penale, rilasciato posteriormente al 1° ottobre 1880 dal Tribunale del circondario di origine;

d) Patente di maestro normale di grado superiore;

e) Prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa, delle occupazioni avute.

A questi documenti potranno aggiungersi altri titoli comprovanti le pratiche fatte e le attitudini acquistate per gli uffici di censore e di maestro.

Roma, 9 ottobre 1880.

Il Direttore dell'Agricoltura
N. MIRAGLIA.

MINISTERO DELLA GUERRA

ELENCO

dei medici veterinari che riportarono l'idoneità negli esami per la nomina a sottotenente nel Corpo veterinario militare, classificati per ordine di merito.

1. Bianchi Guglielmo — 2. Pigorini Oreste — 3. Turrini Raffaele — 4. Lombard Tito — 5. Marcelli Gaetano — 6. La Falce Giuseppe — 7. Ventricelli Vito — 8. Romani Armando — 9. Bottari Antonio.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: numero 450572 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 55272 della soppressa Direzione di Torino), per lire 65; numeri 450573 e 55273 di Torino, per lire 55; numeri 450574 e 55274 di Torino, per lire 220; numeri 450575 e 55275 di Torino, per lire 165; numeri 450576 e 55276 di Torino, per lire 50; e numeri 450577 e 55277 di Torino, per lire 40; nonchè i due assegni, num. 9310 per lire 1 e 9311 per lire 4 76,

iscritti pure a Torino, tutte al nome di Garzini *Adolfo*, Attilio, Leonida e Carolina fu Francesco, domiciliati in Acqui, minori, sotto la tutela della loro madre Rautier Maddalena vedova Garzini, vennero così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Garzini *Rodolfo*, Attilio, Leonida e Carolina fu Francesco, ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 13 settembre 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: numero 842361 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 159421 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 5000, e n. 94263 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 185, al nome di Pagliano *Enrico* di Girolamo, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Pagliano *Pietro-Antonio-Enrico* di Girolamo, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 13 settembre 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: numero 214688 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 31748 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 45, al nome di Schisano Maria Gaetana e Maria Luisa fu Vincenzo, *Pennaroli* Luisa Margherita e Luigi di Gaetano, minori, sotto l'amministrazione del loro padre, domiciliati in Napoli, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Schisano Maria Gaetana e Maria Luisa fu Vincenzo, *Pennarola* Luisa, Margherita e Luigi, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 13 settembre 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Havas* ha comunicato ai giornali parigini la nota rimessa dal ministro degli esteri di Turchia ai rappresentanti delle grandi potenze a Costantinopoli. La nota porta la data del 6 ottobre e suona come appresso:

Il sottoscritto, ministro degli affari esteri di S. M. I. il sultano, è incaricato, d'ordine imperiale, e per decisione del Consiglio dei ministri, di sottoporre le seguenti considerazioni e risoluzioni definitive del governo ottomano alla seria e benevola attenzione delle LL. EE. i signori ambasciatori, pregandoli di volerle comunicare al più presto ai loro rispettivi gabinetti.

Il governo ottomano, aveva dichiarato alle potenze firmatarie che egli farebbe sgombrare Dulcigno, a condizione che i diritti delle popolazioni sieno salvaguardati, che le basi dello *statu quo* sieno mantenute e che si rinunci definitivamente alla dimostrazione navale. Risulta dai dispacci telegrafici giunti alla Sublime Porta, da parte dei rappresentanti ottomani, come dalle recenti dichiarazioni delle LL. EE. gli ambasciatori, che la prima delle tre condizioni di cui si tratta è confermata di nuovo, atteso che essa è già prevista dal trattato di Berlino; che nessun impegno è stato preso relativamente alla seconda condizione, e che per ciò che concerne la terza, la sua accettazione, da parte delle potenze, è impossibile.

Intanto le squadre combinate si trovano riunite a Ragusa preparandosi all'azione, e non si potrebbero fin d'ora prevedere gl'inconvenienti e le difficoltà che ne saranno le possibili conseguenze.

La ragione ufficialmente annunciata, pel momento, in ordine alla dimostrazione navale, non si collega che al solo fatto di porre Dulcigno in possesso del Montenegro. Ma non è men vero che il non ottenimento delle assicurazioni chieste, come pure la piega delle cose, certe circostanze ed informazioni giunte al governo, danno luogo a pensare, a dedurre che la dimostrazione navale si farà egualmente in occasione della soluzione della questione ellenica, e che essa si farà, forse, appoggiandosi al trattato di Berlino, riguardo alle riforme da introdursi nelle località abitate dagli armeni, come pure riguardo al servizio del debito pubblico ottomano e dell'indennità russa.

In conseguenza, il governo imperiale, in vista di allontanare in modo definitivo, al presente come all'avvenire il progetto in questione della dimostrazione navale, che non tende a nulla, meno che a porre in pericolo i diritti dell'impero, enumera uno ad uno, in modo preciso e categorico, tutto ciò che gli è possibile di fare per riguardo alle condizioni suindicate e previste dal trattato di Berlino.

Questione montenegrina.

Il governo ottomano s'impegna a cedere ed a far sgombrare Dulcigno, mantenendo la linea dello *statu quo*, non appena le potenze gli avranno date le assicurazioni che esso ha domandate a loro colla sua ultima nota e che loro domanda di nuovo ora. Le autorità imperiali informeranno la popolazione locale che essa è libera di restare nelle sue case o di emigrare in altre parti dello impero; esse le prodigheranno tutti i consigli ed useranno dei mezzi di persuasione voluti a questo scopo. Se tali tentativi falliranno le truppe e le autorità locali si ritireranno alle frontiere, e il governo ottomano non sarà punto tenuto responsabile di quelle qualsiasi complicazioni che potrebbero sorgere sui luoghi in seguito a questo insuccesso.

Questione ellenica.

Il governo ottomano aveva domandato alle potenze di togliere dalla rettificazione proposta per le frontiere elleniche la cessione alla Grecia di Giannina, Zamuri, Metzovo e Larissa; e, quanto agli altri punti, esso si era dichiarato pronto a negoziare la determinazione di una linea definitiva.

In risposta, le potenze l'hanno informata che la decisione presa dalla Conferenza di Berlino non poteva essere modificata. Nondimeno, in presenza dell'agitazione degli spiriti a Giannina e nel paese di Zamuri, e vista la gran quantità di proprietà e di stabilimenti religiosi, come pure la moltiplicità degli interessi della popolazione mussulmana di Larissa, visto infine la grande importanza della posizione strategica del Metzovo, la cessione di questi

punti è realmente impossibile. Il governo imperiale si trova per conseguenza obbligato a mantenere la sua decisione anteriore.

Ma, d'altra parte, modificando la sua proposta di negoziare la fissazione di una linea di confine, egli crede di dover sottoporre alle potenze la carta ufficiale qui unita, la quale lascia alla Turchia le quattro località che precedono, e indica il tracciato che segue la linea che può essere fissata.

La nuova frontiera comincia al nord dalla posizione di Cassidja, lasciando Yenidjé alla Turchia, e passa le montagne di Massovno e di Sivri. In seguito lascia i villaggi di Mueminler e di Dogham alla Grecia, quelli di Mussalar e di Hadijler alla Turchia, e segue una linea curva che si dirige verso sud parallelamente al corso del Kustem (Salambria) ad una distanza approssimativa di due o tre ore dalla città di Larissa. Poi va verso Tsataldja, al punto di confluenza del Salambria col fiume che vi s'immette di fronte al villaggio Zarle, e di là, rimontando il corso del Salambria, traversa la gola di Porto con quel ramo del Salambria che conduce verso questa medesima gola, e, in seguito, corre a settentrione sulle vette della catena d'Agrafa, per arrivare al villaggio di Vindechte; di là, la frontiera, lasciando alla Grecia i villaggi di Castagna e di Halili, si dirige per la cresta del monte di Prosgoin verso il fiume Arta, dirimpetto al villaggio Kabudji, e viene a finire, seguendo il corso di questo stesso fiume, nel golfo d'Arta.

Dentro il termine di cento giorni, a partire da quello in cui le domandate assicurazioni alle potenze saranno ottenute, il governo ottomano cederà al governo di S. M. ellenica le località indicate dal tracciato che precede, e nelle stesse forme di quelle che sono designate più sopra relativamente alla cessione di Dulcigno.

Riforme delle località abitate dagli armeni.

La Porta dichiara di aver compiuta l'inchiesta ordinata, e di aver risoluto di fare le provvisioni seguenti:

1. Saranno riformati e meglio organati i Tribunali delle provincie di Erzerum, Van, Bittis e Diasbekir.
2. In quelle provincie la Porta promette di organizzare la polizia e la gendarmeria, occorrenti a tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, appena ottenute le chieste assicurazioni dalle potenze.
3. I colonnelli di gendarmeria saranno nominati dal ministro della guerra; la scelta degli altri ufficiali sarà fatta dai Consigli reggimentali. I governatori generali distribuiranno gli agenti di polizia nelle provincie secondo i bisogni locali.
4. L'organamento dei comuni sarà compiuto in quattro mesi e in condizioni conformi agli interessi dello Stato.
5. Comprende le modalità con le quali si faranno le spese provinciali e comunali, e le rendite che vi devono contribuire.
6. Comprende la modalità per la nomina dei funzionari giudiziari, nella scelta dei quali non si deve tener conto che del merito e della probità. Tutti i sudditi dell'impero saranno ammessi ai pubblici uffici.
7. I Tribunali applicheranno il Codice ottomano, e le altre leggi in vigore nell'impero.

Regolamento organico delle provincie europee dell'impero.

A termini dell'articolo 22 del trattato di Berlino, la Sublime Porta si è impegnata ad introdurre dei regolamenti speciali in quelle fra le provincie della Turchia europea che non hanno avuto, fino a quest'oggi, un'organizzazione particolare, ad adattare questi regolamenti ai bisogni locali, a costituire delle Commissioni speciali, in seno alle quali l'elemento indigeno sarà largamente rappresentato, e che dovranno elaborare i particolari di questi nuovi regolamenti in ciascuna provincia.

Secondo questo medesimo articolo, i progetti d'organizzazione risultanti da questi lavori saranno sottoposti all'esame della Sublime Porta che, prima di promulgare i rescritti o firmani destinati a metterli in vigore, prenderà consiglio dalla Commissione europea istituita per la Romelia orientale. Questi impegni il governo imperiale ha tenuto ad adempirli, e ha deliberato colla Commissione europea.

Il progetto di regolamento, particolareggiatissimo, che è stato elaborato a tale scopo, non può avere per fine, essenzialmente, che di sanzionare delle concessioni che non sieno di natura da causare una separazione delle provincie in questione, che assicurino la sovranità piena ed intiera della Sublime Porta, e garantiscano il riposo e la sicurezza di tutte le classi della popolazione, tutte cose queste che debbono essere in perfetta armonia con i diritti e gl'interessi dell'impero.

Ecco dunque il punto di vista che dovrà servire di base al documento precitato, il quale, dopo aver ricevuta la sanzione di S. M. I. il sultano sarà posto in vigore.

Questioni finanziarie.

La Porta inviterà direttamente i delegati dei portatori di titoli del debito pubblico ottomano a recarsi a Costantinopoli e, senza che le potenze s'ingeriscano nel servizio del debito suddetto, si metterà d'accordo con i delegati suddetti, i quali sceglieranno una Banca che funzionerà per l'amministrazione delle sei contribuzioni indirette. Il nuovo stabilimento finanziario amministrerà le rendite suddette, quelle che verranno da un eventuale aumento dei diritti di dogana, l'eccedente delle rendite che dovrà resultare dall'applicazione generale della legge sulle patenti, le entrate della Romelia orientale e di Cipro, il tributo della Bulgaria, ecc., e con tutte queste rendite saranno pagati gli interessi e si ammortizzerà il debito pubblico turco. Così per il debito fluttuante e per la indennità di guerra al governo russo. La Porta si riserba il diritto di controllare le rendite in questione, specie poi la gestione delle sei contribuzioni.

La nota chiude nei seguenti termini:

Non occorre dire che, se le potenze concepissero il minimo dubbio sopra queste comunicazioni e sopra gli atti preindicati della Sublime Porta, esse sarebbero libere di sorvegliare, durante l'intervallo fissato, l'esecuzione di queste promesse che si collegano al trattato di Berlino. E nel caso in cui, allo spirare di questa dilazione, i gabinetti venissero a constatare definitivamente la realizzazione di queste promesse, sarebbero in diritto, come il governo imperiale, di riservarsi la loro intera libertà d'azione.

Diventa quindi necessario che il governo imperiale sia assicurato fin d'ora che si è rinunciato definitivamente, pel presente o per l'avvenire, alla dimostrazione navale e ad ogni pressione esercitata sull'impero.

Il sottoscritto crede dover far notare nello stesso tempo che il governo ottomano, appoggiandosi alla sua volta su questo stesso trattato di Berlino, rivendica i diritti che gli competono, concernenti la demolizione delle fortezze del Danubio e l'occupazione dei Balcani da parte delle truppe ottomane, tutte cose intorno alle quali non ha insistito fino ad oggi perchè fossero eseguite, e ciò per riguardo ad alte suscettibilità.

Insomma, il governo imperiale ottomano non desidera, all'ora attuale, che una cosa: salvaguardare i diritti rivendicati dianzi, diritti derivanti dal trattato di Berlino, e di ottenere dalla equità delle potenze le assicurazioni dianzi enunciate.

Parlando di questa nota, il *Daily News* dice che essa è la risposta insolente che darebbe un Napoleone, nel colmo della sua potenza, al discorso di un nemico vinto. " Ma le potenze, prosegue il diario inglese, non possono accettare questa sfida insolente. Il governo inglese esaminerà, cogli altri gabinetti, quale piano di condotta convenga adottare. Il signor Gladstone sa bene, senza dubbio, ciò che conviene fare, e non si

lascierà distogliere dalla sua meta dalle spacconate della Porta. Se l'Inghilterra indietreggiasse ora, ne risulterebbe un'umiliazione per lei e la confusione per l'Europa, ed in questo caso è probabile che la Russia marcerebbe innanzi. „

Il *Times*, da canto suo, dichiara che la nota della Porta è un insulto al senso comune dell'Europa e una grave offesa alla dignità delle potenze. " Per l'onore dell'Inghilterra, dice il *Times*, bisogna impedire l'insuccesso della politica che il governo ha inaugurata. Se il concerto europeo dovesse spezzarsi, il gabinetto di Londra meriterebbe di essere biasimato per aver seguito una politica pericolosa, senza essersi assicurato che questa politica potrebbe essere applicata. Del resto è giunto il momento critico in cui si vedrà se il concerto è una realtà od una semplice apparenza. „

Abbiamo sott'occhi il discorso pronunciato dal cavaliere Bysantios, agente generale di Grecia in Bulgaria, in occasione che presentava le sue credenziali, e la risposta del principe Alessandro. Dopo aver parlato della stima e dell'affetto del re di Grecia per il principe, e della testimonianza pubblica dei suoi sentimenti che gli dà conferendogli l' ordine del Salvatore, l'agente generale ha aggiunto:

" Re di un paese che ebbe il primo la fortuna di dare il segnale della rigenerazione in Oriente, S. M. non può che felicitarsi nel vedere estendersi i benefizi della civiltà, ed augurare di tutto cuore che un'èra di concordia non tardi ad estinguere le ultime tracce delle vicissitudini passate. „

Il principe Alessandro ha risposto a questo passo come appresso:

" Ho la fortuna speciale, signor agente, di vedere stabilirsi delle relazioni dirette e regolari tra la mia patria ed il nobile popolo che primo ha inalberato in Oriente il vessillo della libertà e del cristianesimo. Avrò cura di mantenere piena concordia tra i nostri due popoli uniti da tanti vincoli, e di estinguere le ultime tracce delle vicissitudini passate. „

Il *Times* ha da Bucarest che il principe e la principessa di Rumenia rientreranno nella loro capitale il 15 del corrente ottobre, e che pochi giorni dopo si recheranno a Rustciuk a far visita al principe Alessandro di Bulgaria.

La *Gazzetta Russa* di Pietroburgo, apprezzando le interpretazioni diverse a cui ha dato luogo il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe nella Galizia e nella Bucovina, si esprime in questi sensi:

" La stampa ungherese ha fatto il possibile per dare al recente viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe un carattere d'ostilità contro la Russia, mentre in realtà non vi ha assolutamente nulla che possa legittimare questo modo di vedere. Lo scopo del viaggio dell'imperatore d'Austria è stato prima di tutto quello di consolidare e di restringere maggiormente i vincoli che uniscono alla dinastia i popoli della Galizia e della Bucovina, la cui annessione non è opra di secoli.

" D'altra parte, ciò che domina particolarmente nei vari discorsi che ha pronunciati l'augusto viaggiatore è il desiderio di stabilire un avvicinamento politico tra le diverse nazionalità che compongono la monarchia degli Absburgo. Questo scopo pare essere stato effettivamente raggiunto in parte, perocchè l'imperatore è riuscito a ricondurre la fiducia in coloro stessi che si erano abituati a considerarlo come il sostegno esclusivo delle idee del partito tedesco.

" L'imperatore Francesco Giuseppe ha imparato a conoscere gli abitanti della Galizia come quelli della Bucovina. La prima conseguenza di questo fatto sarà l'appoggio che esso presterà al ministero Taaffe, contro il quale si leva il partito dei centralisti tedeschi. Se i polacchi della Galizia appoggiano i czechi, i moravi e gli sloveni nel seno del Reichsrath, si metterà certamente a dovere il partito tedesco, ed allora gli slavi dell'Austria otterranno facilmente la loro autonomia, e saranno in grado di sperare i benefizi che ne possono risultare. „

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7, ore 6 55 pom. (*Ritardato*). — Dietro domanda del ministro Tirard, la Commissione senatoriale per le dogane si riunirà prima della sessione, affinchè il governo possa conoscere prontamente le decisioni della Commissione, in vista delle trattative colle potenze estere.

Santander, 7. — È scoppiato un grande incendio. Parecchie case rimasero distrutte.

Londra, 8. — L'Inghilterra propone di bloccare Smirne e Salonicco, e di percepire le imposte doganali in favore dei creditori della Turchia.

Assicurasi che la Russia e l'Italia hanno aderito a questa proposta; la Germania, l'Austria e la Francia non hanno ancora risposto; ma tutte le potenze hanno la ferma volontà di mantenere il concerto europeo.

Il *Daily News* dice che non è necessario di esaminare attualmente se si debbano bombardare Dulcigno e Costantinopoli, ma le potenze debbono ricordarsi che saranno forse costrette a ricorrere a mezzi estremi. Se il sultano non cede, la sua deposizione è possibile. È conforme all'interesse dell'Europa l'emancipare i montenegrini, i bulgari, i greci. È giunta l'ora di terminare in alcuni giorni il periodo di convulsioni e di rivoluzioni in Oriente. Le potenze, se lasciassero sfuggire una simile occasione, commetterebbero un errore imperdonabile.

Berlino, 8. — *La Gazzetta della Germania del Nord*, essendo attualmente all'ordine del giorno in diverse parti la questione di una esecuzione contro la Turchia, pubblica il testo del 18° protocollo del trattato di Berlino.

Secondo questo protocollo, la proposta russa, coll'emendamento austriaco, relativa ad un controllo e ad una sorveglianza per la esecuzione del trattato, fu comunicata al plenipotenziario turco, il quale dichiarò che la Porta è pronta a porre in esecuzione il trattato, ma ricusa di sottomettersi ad un controllo.

Costantinopoli, 8. — Gli ambasciatori decisero ad unanimità di non andare oggi al ricevimento ebdomadario della Porta.

È priva di fondamento la voce che Goschen, ambasciatore d'Inghilterra, sia stato richiamato.

Vienna, 8. — Leggesi nella *Corrispondenza Politica*:

Il gabinetto inglese trovasi da oggi in possesso di una dichiarazione di tutti i gabinetti, i quali aderiscono alla proposta coercitiva dell'Inghilterra, tendente ad impadronirsi di un pegno nell'Arcipelago.

Il comandante della flotta riunita nella baia di Teodo ordinò che la flotta stia pronta a partire entro 48 ore per la nuova sua destinazione.

Cattaro, 8. — Credesi che le squadre partiranno fra breve per Malta.

Riza pascià ritirò oggi tutte le truppe regolari dal distretto di Dulcigno. Si crede che egli abbia voluto in tal guisa far decidere i montenegrini ad attaccare, per poi unirsi egli cogli albanesi, i quali sotto il comando di Jusuf Sokotich, occupano il monte Mazura.

Scutari, 8. — Gli albanesi cristiani, che dimorano nel Montenegro per affari di commercio, furono espulsi e costretti a vendere le loro merci con perdite enormi. Il governo montenegrino sequestrò il danaro della vendita. Molti di essi giunsero a Scutari.

NOTIZIE DIVERSE

Esposizione nazionale del 1881 a Milano. — Dalle comunicazioni fatte al Comitato nella seduta di lunedì 4 corrente, risultò essere sempre attivissimo l'invio delle domande d'ammissione, che ammontano già ora al cospicuo numero di 3450, escluse quelle per la Galleria del lavoro e per le mostre singole; concorrono a formare tale contingente di domande tutte le parti dell'Italia continentale ed insulare; è però da notarsi che, in conseguenza della proroga accordata a tutto il 10 corrente alle Giunte locali per l'inoltro delle schede, mancano ancora le notizie precise di ventisei delle medesime, fra le quali alcune importantissime, come, per esempio, Palermo, Verona, Lecco, Como, ecc., che promettono i più soddisfacenti risultati, grazie al generale interessamento addimostrato.

Gli ultimi accordi presi colla Società orticola di Lombardia, che ha fornito largo contributo d'opera e di mezzi, hanno assicurato l'attuazione della Mostra orticola — piante, fiori, frutta — la quale si comporrà di due temporarie in maggio e settembre, da aver sede specialmente nel giardino della Real Villa e di una permanente che si estenderà a tutto il recinto dell'Esposizione industriale, a cui servirà anche di opportuno e gradevolissimo ornamento. La benemerita Società orticola ha stanziato all'uopo rilevanti premi, e cioè lire 5000 in denaro, n. 8 medaglie d'oro, numero 130 d'argento e n. 60 di bronzo. L'estensione data ai programmi delle tre Mostre fa sperare un largo concorso di espositori anche in questa categoria di prodotti destinati ad un grande avvenire nel nostro paese.

Ai Consigli provinciali di Bergamo e di Siena, che stanziarono rispettivamente un concorso di lire 2000 e di lire 500 a favore della Esposizione, esprime il Comitato la propria viva riconoscenza.

Celerità telegrafica. — Il 1° ottobre, a mezzodì, fu inaugurata l'Esposizione internazionale di Melbourne; e, quel giorno stesso, un telegramma di lord Normanby indirizzato alla regina d'Inghilterra, venne spedito dal palazzo dell'Esposizione a mezzogiorno e 50 minuti col mezzo del cordone sottomarino della *Eastern Extension* e dell'*Eastern Telegraph Company*, per la via di Marsiglia. Questo telegramma è giunto a Londra alle ore 3 e 48 del mattino. La differenza delle ore tra Londra e Melbourne essendo di nove ore e 40 minuti, scoccavano le 3 del mattino a Londra quando il dispaccio veniva spedito da Melbourne; per conseguenza esso non rimase in viaggio su una percorrenza di oltre 16,000 chilometri, che 38 minuti. Questo telegramma era a Singapore 14 minuti dopo partito e non ha impiegato che due minuti per la trasmissione da Marsiglia a Londra, sebbene fosse composto di 66 parole.

È questo veramente un prodigioso risultato di rapidità nelle trasmissioni delle comunicazioni telegrafiche per mezzo del cordone sottomarino.

I filologi tedeschi. — Il 27 settembre ultimo si è riunito a Stettino il 35° Congresso filologico. Il numero degli intervenuti era di 500, che furono ricevuti dal presidente barone di Munclausen e dal sindaco Haken. Il professore Prutz di Koenigsberg, nel suo discorso di prolusione, trattò dell'influenza dell'antichità classica sul medio-evo.

Il canale di Alviella. — Ai giornali francesi telegrafano da Lisbona, il 3 corrente:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del canale d'Alviella, che conduce le acque necessarie alla città di Lisbona, che giunsero in un immenso serbatoio. Il successo è stato completo.

Stasera il palazzo del Municipio e gli uffici della Compagnia delle acque sono illuminati. Delle bande musicali percorrono la città.

I giornali di Lisbona sono pieni di elogi pei lavori e pei risultati ottenuti, che mutano la condizione igienica della città, fornendo a ciascun abitante una media di 300 litri d'acqua al giorno, invece dei 18 che aveva per l'addietro.

Carrozzella a vapore. — Una carrozzella (*fiacre*) a vapore, inventata dal signor Bollé, meccanico francese, e costruita secondo lo stesso sistema della *calèche* a vapore che circola da alcuni mesi nelle vie di Berlino, è stata provata in quella città. La settimana scorsa, dice la *Gazzetta della Germania del Nord*, quella carrozzella a vapore fu presentata al ministro Lucius, sulla piazza di Potsdam.

Dopo alcune spiegazioni date da un ingegnere sulla costruzione di questo veicolo di nuovo genere, il cocchiere lo fece girare in tutti i sensi in mezzo alla piazza, poi nel Thiergarten fino alla Gran Stella, di dove ritornò al suo punto di partenza mezz'ora dopo.

Si calcola che questa carrozzella a vapore possa fare quattro leghe all'ora.

Prodezze cinegetiche. — I giornali austriaci riferiscono che in una caccia alle pernici, che ebbe luogo giorni sono ad Haij, proprietà del principe di Schwarzenberg, in Boemia, sei cacciatori uccisero in sette ore 1,200 pernici.

Una zanna di mastodonte. — Il Museo di storia naturale della città di Berna si è testè arricchito di una zanna di *mammouth* (mastodonte) lunga un metro e 15 centimetri e di un diametro di 19 centimetri alla base, trovata a Grellingen nello scavare una cantina.

L'incendio di Posen. — Scrivono da Posen, il 4 ottobre, alla *Gazzetta della Germania del Nord*:

« Sabato sera, alle ore nove e mezza, si manifestò un incendio nel deposito di carbone della stazione ferroviaria di Marches a Posen. Due locomotive furono completamente distrutte dal fuoco, alimentato da 35000 quintali di carbon fossile, e da parecchie migliaia di mattoni di coke. La causa dell'incendio è ignota. »

L'incendio di Nügata. — L'*Echo du Japon* annunzia che, la città di Nügata, situata all'ovest del Giappone, che conta 25 mila abitanti, ed il cui porto è uno di quelli che sono aperti al commercio europeo, nella notte dal 6 al 7 agosto fu devastata da un incendio che distrusse completamente 5000 case, e che cagionò la morte di quattro persone. Altre 37 persone rimasero gravemente ferite.

La caccia alle beccaccie in America. — Leggiamo nel *Journal des Débats* del 6 che le autorità legislative degli Stati Uniti proibirono la caccia alle beccaccie durante l'estate.

Un vulcano sotto-marino nel Pacifico. — Si ha da Nuova York il 5 ottobre che il comandante dell'*Alert*, vascello da guerra americano, ha scoperto un vulcano sotto marino presso l'isola Sant'Alessandro, nell'Oceano Pacifico.

Decessi. — Il *Temps* del 6 annunzia che monsignor Gillard, vescovo di Costantina, è morto nel sobborgo di Sant'Eugenio, presso Algeri.

— Il luogotenente generale di cavalleria in ritiro, comm. Agostino-Apollinare Selle, è morto a Bruxelles in età di 68 anni.

— Il 3 ottobre, scrive il *Journal de Genève* del 7, in età di 66 anni, cessò di vivere il colonnello L. Schædler, amministratore del deposito federale di guerra a Thoune.

— La *République Française* dell'8 annunzia la morte di monsignor Pichenot, arcivescovo di Chambéry.

— Nelle *Missions Catholiques* leggiamo che il 23 luglio è morto monsignor Pietro Masshad, arcivescovo di Apamea, *i. p. i.* e coadiutore del patriarca maronita di Antiochia, Paolo Pietro Masshad. L'arcivescovo di Apamea era stato consacrato il 19 marzo 1857. Trovandosi in compagnia di monsignor Mourid, suo vicario generale, a Conoubina, residenza invernale dei patriarchi maroniti, fu colto da improvviso malore che in brevi istanti lo rese cadavere.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL ROMANZO E I ROMANZIERI MODERNI

VIII.

Il romanzo in Francia (Continuazione) — *La scuola romantica: Victor Hugo — Il romanzo di costumi: Gustavo Flaubert — Il romanzo aneddotico: Gustavo Droz.*

Victor Hugo è a considerarsi come una individualità a parte nella moderna letteratura romantica francese: egli non ha avuto predecessori, nè promette di avere dei continuatori. Coloro che si sono accinti ad imitarlo non hanno fatto che infelici tentativi. Balzac, la cui influenza si palesa più o meno in tutti i romanzieri francesi, rimane affatto estraneo a Victor Hugo; il quale, se procede come poeta da Chateaubriand, e soltanto nelle sue prime poesie, come scrittore di romanzi assume il carattere di una personalità potente che resta isolata nell'epoca sua. È insomma un capo scuola senza discepoli; un apostolo senza seguaci.

Quando dette alla luce il suo primo lavoro era già in fama di valente poeta, perchè aveva pubblicato il volume delle *Odi e ballate*. Avea scritto pure delle tragedie e dei drammi, il *Cromwell*, l'*Amy Robsart*, che venne fischiata. Si presentava adesso con un romanzo di genere storico, pieno di sangue e di carneficine, *Han d'Islanda*, un tipo di barbaro feroce, antropofago, che ruggisce come un leone, mangia soltanto della carne umana e si disseta coll'acqua del mare. Il lavoro parve assurdo; ma in mezzo alle stravaganze d'una fantasia sovreccitata già si manifestavano le grandi qualità dell'autore. Di lì a poco, Victor Hugo pubblicava un secondo romanzo, *Buy Iargal*, la storia di un negro terribile e spaventevole al pari di *Han d'Islanda*, pieno di tutti i vizi e di tutte le passioni. Era insomma la nuova scuola romantica, che s'era proposta come scopo la riabilitazione del brutto, e che cercava l'efficacia dei potenti contrasti. Tuttavia Victor Hugo non s'è rivelato ancora, e la potenza del suo ingegno non si manifesta in tutta la sua efficacia che nelle *Ultime ore di un condannato a morte*, un opuscolo di poche pagine, dove la pena di morte è narrata ora per ora, supplizio per supplizio, palpito per palpito, con evidenza straziante. Quel libercolo fu una battaglia che valse ad assicurare il nome dell'autore, il quale rivoltosi allora quasi esclusivamente al teatro, dava alla luce l'*Hernani*, la *Marion Delorme*, *Maria Tudor*, *Le roi s'amuse*, *Lucrezia Borgia*, *Angelo tiranno di Padova*, segnando un nuovo trionfo ad ogni nuovo lavoro. Tornato quindi al romanzo pubblicava *Nostra Signora di Parigi*, il suo capolavoro, una splendida resurrezione dei vecchi tempi, dei vecchi costumi e delle vecchie passioni della storia di Francia, dove le bassezze e le credenze tutte del medio evo sono rimescolate con una potenza più unica che rara; allo stesso modo che nei *Miserabili* egli doveva riprodurre più tardi le passioni, le ingiustizie, le credenze e le aspirazioni dei tempi nuovi. Due altri romanzi inoltre abbiamo avuto da lui: *I lavoratori del mare* ed il *Novantatre*; ma pur troppo, bisogna dirlo, essi non raggiungono l'altezza dei primi due.

In tutti però notasi la stessa tendenza, la tendenza di riabilitare il brutto al cospetto dell'arte. La figura più attraente di *Nostra Signora di Parigi* è Quasimodo, un mostro: il protagonista dei *Miserabili* è Valejan, un forzato: il carattere che più spicchi per nobiltà di sensi e per gentilezza d'animo nei *Lavoratori del mare* è Gilliat, un marinaro rozzo, semibarbaro, e quasi analfabeta. Nel *Novantatre* abbiamo una specie di apoteosi del famoso triumvirato: Marat, Robespierre, Danton. Uno dei grandi difetti di Victor Hugo è questo: che l'uomo nei suoi romanzi apparisce sempre più grande del vero. Talvolta non è più neanco un uomo; è un dogma. Tuttavia nessun romanziere ha nelle descrizioni l'efficacia e l'evidenza di Victor Hugo; nessuno sa rifrugare al pari di lui le più intime fibre dell'anima. Ha la potenza di un gigante e l'ingenuo sorriso di un fanciullo, la sensibilità squisita di una donna isterica e la fermezza rigida ed austera di un prete. Come tutti gli scrittori di genio, anch'egli s'è creata una lingua nuova, ricca di forme varie e affascinanti, di strane e pericolose arditezze. Poeta, nei suoi lavori non mira a riprodurre la vita, ma l'epopea della vita; i suoi personaggi sono mostruosi o sublimi, sempre al di fuori insomma della natura umana, che attraverso i suoi romanzi apparisce ipertrofizzata come il suo stile. Per cui, quando non è potente, è barocco; quando non è olimpico, è assurdo. Qualità e difetti del suo genio, qualità e difetti che lo isolano da tutti i suoi contemporanei. Natura troppo vergine, immaginazione troppo facile ad esaltarsi per poter contenere le sue creazioni nei limiti delle deboli facoltà umane; ma se non è perciò il primo fra i romanzieri, è tuttavia il più grande, il più potente fra quanti scrittori conta la Francia oggidì.

Resta ora a dire del romanzo di costumi, forma esclusivamente moderna derivata da Balzac, e che è forse la sola predestinata a rimanere. Ma i cultori di questo genere sono tanti e poi tanti, che troppo ci vorrebbe a citarli tutti ed a classificarne i lavori, còmpito questo tanto più arduo, inquantochè nessuna letteratura romantica sia feconda ed eclettica al pari della francese. Io mi limiterò per conseguenza ai migliori. Cito per esempio il Gauthier, a cui noi dobbiamo *Mademoiselle de Maupin*, un lavoro un po' malsano, improntato alle teorie della nuova scuola romantica capitanata da Victor Hugo, ed il *Capitano Fracassa*, deliziosissima istoria di una compagnia di comici vagabondi del secolo decimosettimo. Scrittore a nessuno secondo per l'ele-

ganza dello stile, il Gauthier più che per un concetto profondo e filosofico della vita, si fa ammirare nei suoi romanzi per l'evidenza mirabile delle sue splendide descrizioni. Come autore di romanzi va pur noverato Alfredo de Musset, il più squisito dei poeti, il quale nelle sue *Confessions d'un enfant du siècle* ci ha lasciato un documento assai pregevole delle tendenze del suo tempo, ed ha dato vita a quel tipo scettico e spregiudicato di Desgenais, che doveva far poi le spese di tanti drammi e di tante commedie. Ma l'ingegno più saldo che ci presenti la letteratura romantica francese, dopo Balzac, è, senza dubbio, Gustavo Flaubert, l'autore di *Madama Bovary*, delle *Tentazioni di Sant'Antonio*, delle *Educazioni sentimentali*, per non rammentare che i lavori maggiori di lui. Osservatore profondo, spirito eminentemente analitico, pessimista, scrittore pieno di *verve*, Flaubert coi suoi romanzi, con *Madama Bovary* specialmente, ha avuto il merito di operare una reazione efficacissima contro il falso ideale messo alla moda dalla scuola romantica, e contro il sentimentalismo pericoloso che ne era la conseguenza. Al pari di Balzac, Flaubert ci ha dato la sintesi di tutto ciò che la vita provinciale contiene di volgare, di stolto, di ignobile. Nella pittura dei caratteri non è vario, nè molteplice come il suo maestro, ma riesce al pari di lui efficace, ed il personaggio di Madama Bovary ne è una prova. Capo militante della scuola realista, egli ha voluto pur darci il realismo epico nel romanzo ed ha scritto *Salambò*, un lavoro che levò gran rumore al suo apparire. Flaubert è insomma un forte scrittore, che per quanto faccia forse desiderare un più vasto ambiente, pure conosce assai bene tutte le debolezze della natura umana, e le riproduce con una larga tolleranza. Il romanzo di costumi ha pure un cultore di un certo merito in Feydeau, se non che Feydeau nella sua mania pessimista corre troppo agli eccessi e rivela una tendenza continua ad esagerare i contrasti fra l'imbecillità dell'innocenza e la superiorità del vizio. E di questo suo difetto principale ne abbiamo una prova in *Caterina d'Overmeire*, che è il suo miglior lavoro. È insomma un romanziere che scrive di partito preso. Come Flaubert anch'egli procede da Balzac; ma non ha di Flaubert la potenza del colorito; come non possiede di Balzac il largo intuito, nè l'analisi profonda, nè il genio. È un imitatore valente e nulla più.

Fra i romanzieri di costumi, sebbene abbiano ognuno caratteristiche diverse, bisogna pur mettere Edmondo About, Ottavio Feuillet, Vittorio Cherbuliez, Amedeo Achard. Fra gli scrittori moderni pochi hanno avuto fortuna rapida come About. Bastò *Tolla* a renderlo popolare; poi venne man mano scrivendo *Il Turco*, *L'Infame*, *I matrimoni di provincia*, *L'Album del reggimento* e tanti altri ancora. È osservatore netto e vivo; ma senza vigore e superficiale. La sua immaginazione non è nè potente nè ardita. Spirito scettico, agile, leggiero, non esplora nei suoi romanzi nessuna nuova regione dell'anima, non rivela alcun canto ignorato della vita umana. Egli vede però molte cose contemporaneamente e le più differenti fra loro. È insomma un abile raccontatore, dotato di molto spirito, di molta finezza e di una gran dose di malizia. Ottavio Feuillet più che uno scrittore di romanzi di costumi, si potrebbe dire un autore di romanzi di carattere. Infatti è la pittura dei caratteri che predomina nei suoi lavori, dove l'azione per solito è meschina e stentata. Questo difetto si rivela infatti anco nel *Camors* che è il migliore fra tutti i romanzi di lui. Ma i caratteri sono dipinti con grande delicatezza e con una finezza di analisi straordinaria. Se non che il suo campo di osservazione è troppo limitato, è anzi tanto limitato che tutti i suoi personaggi non solo appartengono a una stessa casta, ma hanno tutti la stessa aria di famiglia come se venissero da una medesima razza. Scrittore senza dubbio meno delicato e meno elegante di Feuillet, ma osservatore più largo, analitico più profondo, per quanto sistematico, è a mio parere Vittorio Cherbuliez, autore anche egli di romanzi di carattere, *Il conte Kostia*, *Il romanzo di una donna onesta*, *Prospero Randoce*, *Le avventure di Ladislao Bolski*. Forse, per la lingua nuoce allo Cherbuliez l'origine ginevrina; ma egli eccelle dove ritrae delle volontà forti, delle nobili tempre, ed ha il merito non comune di delineare con molta precisione e con molta chiarezza l'evoluzione fatale dei temperamenti. Da questo lato egli si ravvicina a Giorgio Sand, sebbene gli rimanga discosto le mille miglia sotto tanti altri rapporti, nè vi sia contatto di sorta fra i due autori.

Un simpatico ingegno è pure Amedeo Achard, a cui procacciarono riputazione di valente analitico molti lavori pregevoli per acume di osservazione, per esperienza di umane passioni: *Nelly*, *Teresa*, *Mademoiselle du rosier*, *Maurice de Treuil*, *Pierre de Villerglé*, *La vocation d'Urbain Lefort*, per non citare che i migliori. Osservatore vigorosissimo, scrittore impareggiabile per fermezza di spirito, è Alessandro Dumas figlio, il quale quand'anco non avesse scritto altro che la *Signora dalle camelie* basterebbe quel solo lavoro ad assicurare la sua fama. Tant'è vero che la *Signora dalle camelie* potrebbe classificarsi fra i grandi poemi dell'amore insieme al *Paolo e Virginia* di Bernardin de Saint-Pierre, alla *Manon Lescaut* dell'abate Prévost, alla *Nouvelle Eloise* di Gian Giacomo Rousseau. Ed a me pare anzi che cotesto sarebbe uno studio parallelo da farsi e che non mancherebbe certo di grandi attrattive.

Molti autori ho già citati; ma per arrivare al Daudet ed allo Zola che sono i due grandi campioni della attuale letteratura romantica francese, ne rimangono in mezzo altri assai. Massimo du Camp, ad esempio, ha cominciato dal romanzo di costumi per addestrarsi in quelle osservazioni sociali che hanno levato più tardi in tanta fama i suoi studi sulla vita di Parigi. *Il cavaliere dal cuor sanguinante*, *L'uomo dal braccialetto d'oro*, *Le allucinazioni del professor Floreale*, *Riccardo Piednoël*, sono lavori scritti con grande fermezza e nei quali già si presente il futuro sociologo. Un artista sobrio e squisito, osservatore rapido e netto è Prospero Mérimée nelle sue deliziose novelle. La *Callirhoé* di Maurizio Sand, romanzo in cui le realtà della vita si mescolano alle più strane induzioni fantastiche, è nel suo genere un lavoro attraentissimo. Del resto i nomi cadon giù dalla penna: Albane, Madama d'Arbouville, Augusto Barbier, Carlo de Bernard, Challemel-Lacour, Champfleury, Enrico Conscience, Erckmann-Chatrian, Alberto Eynaud, Gabriele Ferry, Madama Figuier, Fontaney, Eugenio Fromentin, Leone Gozlan, Alfonso Karr, Paolo de Molines, Paolo de Morset, Paolo Perret, Edgardo Quinet, Carlo Reybaud, Enrico Rivière, Emilio

Souvestre, Mario Uchard e cento e cento altri, tantochè a volerli nominar tutti, anco limitandoci a quelli di un certo valore, non ci sarebbe da farla più finita. Gli ultimi cinquant'anni segnano per la Francia, nel campo della letteratura romanzesca, un periodo di produttività febbrile, a cui non è possibile tener dietro in uno schema di studio come questo. Il romanzo di costumi invade tutte le caste, penetra in tutti i bassifondi della società parigina e della provincia, e non contento va in cerca di soggetti di studio al di là dei confini di Francia. Murger affronta i misteri della vita scapigliata e scrive la *Vie de bohème*, un romanzo incantevole e dissolvente che tutti noi abbiamo non letto, ma divorato. Un altro ingegno originale e fantastico, Gérard de Nerval, pubblica sulla *Revue des deux mondes* le sue mirabili scene della vita orientale. Teodoro Pavie, dopo avere scritto i suoi racconti d'America, d'Africa e d'Asia, trova modo di farne ancora degli altri sulla Spagna e sul Portogallo. La principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso corre l'Asia e la Turchia e svela in deliziosi bozzetti i segreti dell'*harem*. In una parola, il romanzo di costumi assume, in un'assenza assoluta di direzione generale e di tendenze comuni, tutte le forme, tutti gli aspetti, tutte le manifestazioni.

In tanto eclettismo, il romanzo francese perde però l'impronta vigorosa d'insieme che avea ricevuta da Balzac, e, salve poche eccezioni, divien quasi esclusivamente aneddotico. Così da Flaubert noi arriviamo a Gustavo Droz, questo sorridente e volterriano beffeggiatore del bel mondo parigino, il più gaio, il più vivace, ma nello stesso tempo il più minuzioso ed il più leggiero dei romanzieri francesi. Non abbiamo più la diagnosi profonda, ferma, potente della società; con Gustavo Droz bisogna accontentarci della caricatura. Nulla di più divertente dei suoi due libri: *Monsieur, Madame et Bebé* e *Entre nous*, ma neppur nulla di più frivolo e di più inconcludente. Una sola volta, nel suo capolavoro, *Autour d'une source*, Droz è riuscito a creare un personaggio capace di interessare e commuovere, l'abate Roche. Ma tuttavia è stato detto che anco i romanzi di Gustavo Droz hanno la loro portata sociale: essi resteranno come un documento del tono e delle maniere della società francese durante il secondo impero, come un attestato del sentimento dell'irresponsabilità che sotto il nuovo ordine sociale avea invaso le classi elevate. E forse chi lo ha detto non ha tutti i torti; ma non v'è certo da maravigliarsi che cotesta società sia caduta, se essa era realmente tale quale Gustavo Droz ce l'ha dipinta nei suoi lavori.

G. L. Piccardi.

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 8 ottobre 1880.

Il barometro in Italia è stazionario al S, leggermente decrescente al centro e al N. Le isobare oscillano fra 757 e 764 mm. da N a S. In generale venti gagliardi fra SE e SW. Cielo ieri generalmente nuvoloso o nebbioso e pioggie parziali al N; stamane generalmente coperto. Mare molto agitato a Livorno e agitato lungo le coste ligure e toscana; agitato a Po di Primaro; mosso a Civitavecchia, Bari e in diversi punti delle coste joniche. Ancora probabili venti freschi del mezzodì e temporali.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 8 ottobre, ore 8 ant.

Stazioni	Termometro	Stato del cielo	OSSERVAZIONI DIVERSE nelle 24 ore precedenti
Milano	+ 18,2	tutto coperto	Massima 21°,9. Minima 16°,8.
Venezia	+ 18,6	tutto coperto	Massima 23°,1. Minima 16°,2.
Torino	+ 16,3	tutto coperto	Massima 19°,3. Minima 15°,6. Pioggia leggera e nebbia umida fra il mezzodì e le 7 antim.;
Modena	+ 18,2	3/4 coperto	Massima 22°,0. Minima 14°,1. Ieri vento vario, predominante NW. Stamane gocce e vento da SE.
Genova	+ 19,7	nebbioso	Massima 22°,7. Minima 18°,7. Vento forte di ESE fra le 24 ore. Nella notte temporale con lampi, tuoni e pioggia.
Pesaro	+ 18,7	tutto coperto	Massima 22°,8. Minima 15°,3. Ieri fra giorno caligine.
Porto Maurizio	+ 19,4	tutto coperto	Massima 22°,9. Minima 16°,9. Temporali con lampi, tuoni e pioggia nella notte; mare agit.
Firenze	+ 21,0	tutto coperto	Massima 25°,8. Minima 18°,0.
Urbino	+ 18,3	tutto coperto	Massima 21°,7. Minima 17°,1. Vento forte nella notte.
Livorno	+ 21,1	3/4 coperto	Massima 24°,5. Minima 20°,0. Vento forte e mare agitato fra le 24 ore.
Città di Castello	+ 18,2	3/4 coperto	Massima 25°,0. Minima 11°,2.
Camerino	+ 17,5	1/2 coperto	Massima 20°,7. Minima 17°,2.
Aquila	+ 12,2	1/2 coperto	Massima 24°.8 Minima 11°,2. Vento forte da WNW di breve durata ieri dopo mezzodì.
Roma	+ 15,6	nuvoloso	Massima 25°,5. Minima 14°,1. Ieri velato, sera e notte sereno; stamane nuvoloso.
Foggia	+ 22,2	1/2 coperto	Massima 30°,2. Minima 15°,0. Nebbia secca nelle prime ore del mattino.
Napoli (Capodimonte)	+ 20,6	1/2 coperto	Massima 25°,6 Minima 17°,6.
Potenza	+ 18,4	1/4 coperto	Massima 27°,0. Minima 13°,8.
Lecce	+ 21,0	1/2 coperto	Massima 26°,8. Minima 15°,0. Nebbia nelle prime ore del mattino.
Cosenza	+ 20,8	1/2 coperto	Massima 26°,8. Minima 14°,0.
Cagliari	+ 22,2	tutto coperto	
Catanzaro	+ 20,7	3/4 coperto	Massima 23°,9. Minima 16°,6. Caligine a S fra le 24 ore.
Messina	+ 21,6	1/2 coperto	
Palermo (Valverde)	+ 21,5	nebbioso	Massima 26°,2. Minima 16°,0.
Caltanissetta	+ 19,0	1/4 coperto	Massima 24°,7. Minima 15°,5.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 9 ottobre 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1881	—	—	92 80	92 70	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	97 „
Prestito Romano, Blount	„ „	—	—	—	—	—	—	—	—	97 15
Detto Rothschild	1° giugno 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	102 „
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	„	500 „	350 „	—	—	—	—	—	—	930 „
Obbligazioni dette 6 0/0	„	500 „	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1880	1000 „	750 „	—	—	—	—	—	—	2430 „
Banca Romana	„	1000 „	1000 „	—	—	—	—	—	—	1350 „
Banca Generale	„	500 „	250 „	—	—	669 „	668 50	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 „	700 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° luglio 1880	500 „	400 „	—	—	—	—	—	—	992 „
Banco di Roma	1° gennaio 1880	500 „	250 „	—	—	624 „	622 „	—	—	—
Banca Tiberina	„	250 „	125 „	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1880	500 „	500 „	483 „	482 „	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	645 „
Idem (Vita)	„	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	312 „
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1880	500 „	500 „	1026 „	1025 „	1027 „	1025 „	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° gennaio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	816 „
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	475 „
Obbligazioni dette	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	293 „
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 „	430 „	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	1° luglio 1880	500 oro	150 oro	—	—	475 „	470 „	—	—	—
Società Acqua Pia (Obbligazioni)	1° ottobre 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	109 70	109 45	—
Marsiglia	90	—	—	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 88	27 82	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 16	22 14	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 2° semestre 1880 95 17 1/2, 15, 12 1/2, 10 fine.

Banca Generale 669 fine.

Soc. Acqua Pia antica Marcia 1024, 1025 cont. fine.

Società italiana per condotte d'acqua 470, 471, 471 50, 472 25, 475 fine.

Per ritardo di assegne non venne ieri quotato il prezzo per le condotte d'acqua di L. 460.

Il Sindaco: A. Pieri.

Osservatorio del Collegio Romano — 8 ottobre 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,3	762,9	762,4	763,4
Termomet. esterno (centigrado)	15,6	24,4	24,0	20,7
Umidità relativa	78	63	56	88
Umidità assoluta	10,25	14,35	12,48	15,97
Anemoscopio e vel. orar. medi a in kil.	NNW. 0	S. 14	SSW. 20	SSE. 8
Stato del cielo	9. quasi coperto	10. quasi coperto	8. nubi	7. nebbioni-vario

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 24,9 C. = 19,9 R. | Minimo = 14,1 C. = 11,3 R.

(2ª pubblicazione)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Frosinone.

BANDO.

Il sottoscritto cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno diciannove (19) novembre 1880 (milleottocentottanta), alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo nella solita sala delle udienze del suddetto Tribunale, la vendita degli stabili sottodescritti, siti in territorio di Torre Cajetani, esecutati ad istanza dei signori De Angelis Paolo e cav. Nicola, di Frosinone, a carico del comune di Torre Cajetani.

Lotto primo.

Latifondo pascolivo, boschivo e poca parte seminativo in contrada Selva dei Monti, della superficie di ettari 101, are 72 e centiare 50, delineato nella mappa catastale coi numeri 895 uno e due, 888 889, 2400, 3401, 250 rata, confinante col territorio di Trivigliano, coi territori di Guarano, Celani Mariano, Ascani Luigi, Sterbini Icilio, Paris, fosso e la stessa Comunità di Torre, del valore peritale di lire 11,414 10.

Lotto secondo.

Terreno pascolivo ed in parte boschivo e seminativo in contrada Civitella e Colle Rotondo, della superficie di ettari 91, centiare 76, delineato in mappa col n. 2294, confinante col territorio di Guarano a più lati, del valore peritale di lire 11,480 20.

Lotto terzo.

Terreno pascolivo, boschivo in contrada Colle Meraviglia, Faggeto, Roseato, Capo di Gallo e Citurno, delineato in mappa coi nn. 1533, 1558, 1587, della superficie di ettari 13, are 14 e centiare 50, confinante al nord col fosso, al sud col Demanio, Ascani, Confraternita di S. Antonio, Salvatori, De Luca, Furia e Del Moro, all'est con Baragiloli Salvatore ed all'ovest col territorio di Anticoli, del valore approssimativo di lire 2603 40.

L'incanto sarà aperto in base al prezzo attribuito dal perito giudiziale sig. Leopoldo Cioccolani, diminuito di quattro decimi, e cioè:

Il lotto primo in base al prezzo di lire settemilatrecentocinque e centesimi quattro (lire 7305 04).

Il lotto secondo in base al prezzo di lire settemilatrecentoquarantasette e centesimi trentaquattro (lire 7347 34).

Il lotto terzo in base al prezzo di lire milleseicentodue e centesimi diciotto (lire 1602 18).

Frosinone, 26 settembre 1880.

Il canc. A. Vargas Macciucca.

Per estratto conforme che si rilascia per inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Frosinone, 29 settembre 1880.

5372 G. BARTOLI vicecanc.

AVVISO. 5156

Il Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Vista la domanda inoltrata dai fratelli Maria, Ignazio, Pietro, Giuseppe e Giuseppe Antonio, Francesco, Maria Garelli, nativi di Asti, con cui chiedono di essere autorizzati ad aggiungere al loro cognome quello di Colombo;

Visto il rapporto della Procura Generale di Casale, nonchè i documenti al medesimo annessi;

Visti gli articoli 119 e seguenti del Reale decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile,

Decreta:

I fratelli Maria, Ignazio, Pietro, Giuseppe e Giuseppe Antonio, Francesco, Maria Garelli, nativi di Asti, sono autorizzati a far eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta, giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del Reale decreto succitato.

Dato a Roma, addì 16 agosto 1880.

Pel Ministro: G. SEMMOLA.

Per copia conforme,

Il Direttore capo della 1ª Divisione
CASSINI.

INTENDENZA DI FINANZA IN PAVIA

AVVISO D'ASTA per definitivo incanto.

Si fa noto al pubblico che in seguito all'incanto tenutosi addì 18 settembre ultimo scorso l'appalto dei dazi di consumo governativi, nei comuni sotto indicati, venne deliberato pel prezzo annuo di lire 83,510, e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovra indicato prezzo alla somma di lire 87,675 50.

Su tale nuovo prezzo di lire 87,675 50 si terrà un ultimo incanto, a candela vergine, in questo stesso ufficio, alle ore dodici meridiane del giorno 23 ottobre corrente mese, con espressa dichiarazione che si farà luogo a deliberamento definitivo qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nell'antecedente avviso d'asta, 27 agosto p. p.

Elenco *dei comuni aperti pei quali viene appaltato il dazio consumo*

Circondario di Bobbio.

1. Bagnaria, popolazione 836 — 2. Bobbio, id. 4632 — 3. Caminata, id. 614 — 4. Cella di Bobbio, id. 1647 — 5. Cerignale, id. 1094 — 6. Corte Brugnatella, id. 939 — 7. Fascia, id. 594 — 8. Fontanigorda, id. 1526 — 9. Fortunago, id. 957 — 10. Menconico, id. 1187 — 11. Ottone, id. 3650 — 12. Pregola, id. 2034 — 13. Romagnese, id. 1956 — 14. Rondanina, id. 505 — 15. Rovegno, id. 2017 — 16. Ruino, id. 1106 — 17. Sagliano di Crenna, id. 287 — 18. S. Albano di Bobbio, id. 621 — 19. S. Margherita di Bobbio, id. 624 — 20. Trebecco, id. 409 — 21. Valdinizza, id. 1228 — 22. Valverde, id. 980 — 23. Varzi, id. 3043 — 24. Zavattarello, id. 1965 — 25. Zerba, id. 1146 — 26. Gorreto, id. 971.

Circondario di Mortara.

27. Candia Lomellina, popolazione 2739 — 28. Cassolnovo, id. 5402 — 29. Castellaro de' Giorgi, id. 686 — 30. Cozzo, id. 1125 — 31. Frascarolo, id. 2227 — 32. Ottobiano, id. 2832 — 33. Pieve del Cairo, id. 3548 — 34. S. Giorgio Lomellina, id. 2838 — 35. Suardi, id. 1794 — 36. Terrasa, id. 345 — 37. Velezzo Lomellina, id. 770.

Circondario di Pavia.

38. Bascapè, popolazione 2268 — 39. Carbonara al Ticino, id. 1540 — 40. Carpignago, id. 1146 — 41. Cava Manara, id. 2483 — 42. Cura Carpignano, id. 1015 — 43. Linarolo, id. 2271 — 44. Mezzana Rabattone, id. 591 — 45. Mirabello ed Uniti, id. 1878 — 46. S. Martino Siccomario, id. 1508 — 47. Sisiano, id. 1627 — 48. Sommo, id. 1732 — 49. Torre del Mangano, id. 1643 — 50. Torre dei Negri, id. 490 — 51. Travacò Siccomario, id. 1787 — 52 Trovo, id. 1036 — 53. Turago Bordone, id. 607 — 54. Zinasco, id. 3871.

Circondario di Voghera.

55. Barbianello, popolazione 1329 — 56 Borgorato Mormorolo, id. 843 — 57. Bosnasco, id. 844 — 58. Bastida, id. 832 — 59. Calvignano, id. 344 — 60. Canevino, id. 319 — 61. Casanova Lonati, id. 649 — 62. Casei Gerola, id. 2076 — 63. Cervesina, id. 2057 — 64. Cigognola, id. 1754 — 65. Corana, id. 1294 — 66. Cornale, id. 1115 — 67. Donelasco, id. 495 — 68. Golferenzo, id. 529 — 69. Montalto Pavese, id. 1287 — 70. Montecalvo Versiggia, id. 1218 — 71. Montesegale, id. 1100 — 72. Montuberchielli, id. 344 — 73. Montubeccaria, id. 3856 — 74. Montescano, id. 737 — 75. Oliva Gessi, id. 499 — 76. Pietra de' Giorgi, id. 1745 — 77. Pinarolo Po, id. 1501 — 78. Redavalle, id. 1186 — 79. Robecco Pavese, id. 884 — 80. Rocca de' Giorgi, id. 377 — 81. Rovescala, id. 1864 — 82. Sant. Giulietta, id. 2207 — 83. Soriasco, id. 2225 — 84. San Damiano al Colle, id. 2071 — 85. Stagniglione, id. 1379 — 86. Torre del Monte, id. 556 — 87. Verrua Siccomario, id. 2191 — 88. Volpara, id 495 — 89. Zenevredo, id. 421.

Dall'Intendenza delle Finanze in Pavia, lì 5 ottobre 1880.

5419 *Per l'Intendente*: TROLLI.

INTENDENZA DI FINANZA DI MILANO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 ottobre 1880 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 191 nel comune di Monza, provincia di Milano, con l'aggio lordo medio annuale di lire 5560 29.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza la occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5786, oltre la fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'articolo 5 del Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2ª), dovranno provare le rispettive loro qualità.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte le circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria 2ª, e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato per l'annua rendita di lire 381, consolidato 5 per 100.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Milano, addì 1° ottobre 1880.

5435 *L'Intendente*: FERRARA.

DIFFIDAZIONE.

I signori Egidio, Augusto ed Enrico fratelli Scriattoli, possidenti, domiciliati in Monte Romano, deducono a notizia di chiunque possa avervi interesse:

Che il loro fratello Cesare fino dagli ultimi del decorso mese di settembre è improvvisamente scomparso da Monte Romano senza lasciare di sè veruna indicazione;

Che decorsi appena due o tre giorni da questa scomparsa sono man mano venuti a conoscere come egli a totale insaputa di tutta la famiglia, sia falsificando le firme e dei fratelli e di terzi, sia sottoscrivendo semplicemente *Cesare e fratelli* ed attribuendosi con ciò una rappresentanza che non ha mai avuta, tranne che per gli atti di ordinaria amministrazione, ha creato un ingente cumulo di passività ed ha compiuto atti che non avrebbe certamente avuto il diritto di compiere senza l'intervento dei comproprietari fratelli;

Che i medesimi per quanto addolorati del fatto non possono certamente tollerare di essere coinvolti in responsabilità che non hanno menomamente assunto e pagare debiti che non hanno contratto;

E quindi

Prevengono chiunque possa avervi interesse che essi non intendono punto di riconoscere quanto il loro fratello Cesare abbia fatto al di là dei limiti della ordinaria amministrazione, che niuna Ditta commerciale è mai esistita tra i fratelli Scriattoli sotto qualsiasi denominazione, e che anzi a tutela appunto dei loro diritti hanno già avanzata dimanda al Tribunale civile di Civitavecchia perchè sia deputato un curatore all'assente, ai termini dell'articolo 21 del Codice civile, per indi in contestazione anche del medesimo procedere alla divisione del patrimonio comune.

Roma, 9 ottobre 1880.

Per i signori Egidio, Augusto ed Enrico Scriattoli,

5464 AVV. GIULIO SAVINI proc.

Consiglio Notarile di Teramo.

AVVISO.

Il sottoscritto presidente,

Visto il decreto Ministeriale, in data del 24 settembre 1880, col quale si approva la pianta organica dell'Archivio notarile provinciale di Teramo, fissando lo stipendio del conservatore e tesoriere di Archivio, a lire milleduecento annue, e la cauzione a lire cento;

Visto l'articolo 88 della legge sul riordinamento del Notariato, testo unico, pubblicata col Real decreto del 25 maggio 1879, n. 4900, serie 2ª; non che l'articolo 91 del relativo regolamento, approvato con Regio decreto del 23 novembre 1879, n. 5170, serie 2ª,

Rende noto

A tutti coloro che aspirano al suddetto posto di conservatore e tesoriere, a presentare all'indirizzo del Consiglio notarile anzidetto, nel termine perentorio di un mese, a far tempo dalla pubblicazione del presente avviso, la domanda in carta da bollo da una lira, i documenti e titoli che crederanno necessari, ed opportuni, per essere ritenuti come idonei a detta carica.

Le domande presentate spirato il termine di sopra prefisso non saranno più ricevute.

Teramo ..... ottobre 1800.

5430 MATTEO CARNESSALE.

AVVISO DI CONCORSO.

Vacando la piazza di notaio nel comune di Cuccaro Vetere, appartenente al Consiglio notarile di Vallo della Lucania, il sottoscritto lo rende di pubblica ragione, ed invita tutti coloro che aspirano a tal posto di avanzarne domanda al suddetto Consiglio entro i 40 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, corredandola dei necessari documenti, a norma dell'art. 10 della legge sul Notariato 25 luglio 1875 ed art. 135, n. 6, legge 6 aprile 1879.

Vallo della Lucania, 4 ottobre 1880.

Il presidente del Consiglio notarile
5428 TOMMASO DI ALESSIO.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA LEGIONE CARABINIERI REALI DI ROMA

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui l'avviso d'asta del 15 settembre 1880, per la provvista dei sottodescritti oggetti di corredo e bardatura, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso indicato a margine di ciascun lotto.

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	QUANTITÀ	N. dei lotti	QUANTITÀ per ciascun lotto	PREZZO parziale	IMPORTO per cadun lotto	IMPORTO TOTALE delle provviste d'ogni lotto	DELIBERAMENTO — Ribasso per 0/0	DELIBERAMENTO — LOTTI	DELIBERAMENTO — Importo del ribasso	DELIBERAMENTO — Ammontare del lotto deliberato in seguito al ribasso	TERMINE delle consegne
1	Alamari da colletto da vestito di grande tenuta N°	200		100	2 60							L'intera provvista sarà compiuta entro giorni sessanta, decorribili dal giorno successivo a quello dell'avviso dell'approvazione del contratto; e l'introduzione delle robe dovrà essere fatta nei magazzini della Legione situati nella caserma di Piazza del Popolo in Roma.
	Alamari da colletto da manopole . . . . . »	200	2	100	2 10	1912 90	3875 80	20 34 un lotto	due lotti	389 08	1523 82	
	Alamari da colletto da vestito di piccola tenuta »	1300		650	2 20			17 » un lotto		325 19	1587 71	
	Cappelletti da gualdrappe per marescialli . »	2		1	12 90							
2	Bordi di seta da cappello . . . . »	500		250	2 »							
	Cordelline senza puntali per vicebrig. e carabin. »	200		100	1 40							
	Cordelline senza puntali per musicanti . . »	2		1	20 »							
	Cordoncini da spalline da marescialli . . Paia	20		10	7 »							
	Cordoncini da spalline da brigadieri . . . »	50	2	25	5 30	1455 30	2910 60	16 » un lotto	due lotti	232 85	1222 45	
	Frangie da spalline da marescialli . . . . »	20		10	12 60			15 37 un lotto		223 68	1231 62	
	Frangie da spalline da brigadieri . . . . »	80		40	8 80							
	Frangie da spalline da vicebrig. e carabinieri »	200		100	1 »							
	Frangie da spalline da musicanti . . . . »	2		1	14 80							
3	Borse porta ferri da cavallo . . . . . . N°	50		50	1 60							
	Bandoliere da giberne complete da marescialli »	4		4	12 80							
	Brusche d'erica . . . . »	150		150	0 70							
	Brusche di setole . . . . »	150		150	1 90							
	Cavezze da stalla con due corde . . . . . »	150	1	150	5 20	1952 20	1952 20	13 »	un lotto	79	1698 41	
	Cinghia doppia di tessuto con sei fibbie . . »	50		50	3 »							
	Cinturini senza fermagli da marescialli . . . »	20		20	3 80							
	Copriotturatore da moschetto . . . . . . »	150		150	2 50							
	Correggie reggi-moschetto . . . . »	100		100	0 50							
4	Bottoni grandi 0[0 . . . . »	20000	1	20000	3 » 0/0	675 »	675 »	25 »	un lotto	168 75	506 25	
	Bottoni piccoli 0[0 . . . . »	5000		5000	1 50 0/0							
5	Cappelli sguerniti. . . . . »	700	4	175	8 80	1580 »	6320 »	27 »	quattro lotti	1706 40	4613 60	
	Coperture da cappello . . . . »	200		50	0 80							
6	Cappietti da cappello . . . . »	500		500	3 »							
	Fermagli da mantello . . . . »	50	1	50	4 70	2290 »	2290 »	11 »	un lotto	251 90	2038 10	
	Fermagli da cinturino per carabiniere . . . . »	150		150	3 70							
7	Cassette per equipaggio . . . . »	50	1	50	13 20	660 »	660 »	2 »	un lotto	13 20	646 80	
8	Coccarde da cappello . . . . »	2000		2000	0 30							
	Cravatte nere da collo . . . . »	800		800	0 70							
	Cravatte da sciabola. . . . . »	1000	1	1000	0 10	1780 »	1780 »	27 66	un lotto	492 35	1287 65	
	Stellette di divisa in panno . . . . . . »	5000		5000	0 08							
	Stellette di divisa in seta . . . . »	300		300	0 40							
9	Spugne . . . . »	150		200	0 40							
	Filetti abbeveratoi compiuti. . . . . . . »	150		150	5 80							
	Filetti di ferro con imboccatura snodata . . »	150		150	1 10							
	Forbici pel governo dei cavalli . . . . . »	200	1	200	0 90	1845 »	1845 »	9 27	un lotto	171 03	1673 97	
	Sopraffascie di tessuto con fibbie . . . . »	150		150	3 10							
	Sottopiedi con fibbie da pantaloni . . . Paia	400		400	0 45							
10	Dragone per marescialli . . . . N°	50		25	7 10							
	Dragone per brigadieri . . . . »	150	2	75	4 40	1366 10	2732 20	18 25 un lotto	due lotti	249 31	1116 79	
	Dragone per carabinieri . . . . »	1000		500	1 70			16 80 un lotto		229 50	1136 60	
	Dragone per musicanti . . . . »	4		2	4 30							
11	Farsetti a maglia . . . . »	1700	5	340	6 30	2142 »	10710 »	35 13	cinque lotti	3762 42	6947 58	
12	Fregi di cetra grande fiorone da vestiti di grande montura per musicanti . . . . »	2		2	4 60							
	Fregi di cetra da vestiti da musicante . . . »	8		8	1 20							
	Fregi di granate d'argento da berretti . . . »	400	1	400	1 40	1571 30	1571 30	5 05	un lotto	79 35	1491 95	
	Fregi di granate d'argento da cappelli . . . »	700		700	1 40							
	Fregi di granate di ottone da giberne . . . »	50		50	0 25							
13	Fregi di granate ricamate da vestiti (serie di 4 pezzi) »	2600	2	1300	2 »	2600 »	5200 »	23 » un lotto	due lotti	598 »	2002 »	
14	Giberna con fregi per marescialli . . . . »	10		10	4 60			28 05 un lotto		729 30	1870 70	
	Gualdrappe per marescialli . . . . . . »	3	1	3	34 40	603 »	603 »	4 07	un lotto	24 54	578 46	
	Valigie per marescialli . . . . »	4		4	12 20							
	Valigie per carabinieri . . . . »	50		50	8 10							
15	Maniglie di cuoio per striglie . . . . . . »	100		100	0 20							
	Redini del filetto . . . . »	150		150	2 10							
	Redini del morso . . . . »	150		150	2 40							
	Testiere di briglia senza morso . . . . . »	150	1	150	3 80	1815 »	1815 »	6 27	un lotto	113 80	1701 20	
	Testiere di filetto senza filetto. . . . . . »	150		150	1 40							
	Staffili da sella . . . . Paia	100		100	3 40							
16	Morsi con barbazzali . . . . N°	50		50	5 »							
	Pettini di ferro pel governo di cavalli . . . »	150		150	0 70							
	Porta moschetto di ferro . . . . »	50		50	1 40							
	Sciabole da marescialli a piedi . . . . . »	6	1	6	21 50	889 »	889 »	7 »	un lotto	62 23	826 77	
	Staffe in ferro . . . . »	50		50	3 70							
	Striglie (modello 1872) . . . . »	150		150	1 »							
17	Pennacchi da cappello per carabinieri . . . »	150	1	150	5 90	897 »	897 »	3 11	un lotto	27 90	869 10	
	Pennacchi da musicanti . . . . »	2		2	6 »							
18	Puntali da cordelline . . . . Paia	80	1	80	4 60	988 »	988 »	4 37	un lotto	43 18	944 82	
	Spalline in argento senza frangie . . . . . »	50		50	12 40							
							47664 10	»	»	10147 75	37516 35	

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scadono il giorno di martedì 12 ottobre 1880, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda di fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta, scritta su carta filogranata col bollo ordinario da una lira, dev'essere presentata all'ufficio del Consiglio d'amministrazione suddetto, piazza del Popolo, nella caserma dei carabinieri Reali, 3° piano, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane di ciascun giorno.

Roma, addì 7 ottobre 1880. 5445 *Il Direttore dei Conti:* CANTONI.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA LEGIONE REALI CARABINIERI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno di sabato 16 ottobre 1880, all'ora una pom. (tempo medio di Roma), si procederà in Firenze, nella caserma dei Reali carabinieri, via Pilastri, n. 62, piano secondo, avanti il comandante la Legione, presidente del Consiglio, a pubblico incanto, a partiti segreti, per lo appalto in due lotti dei foraggi (avena, fieno e paglia da lettiera) pei cavalli dei militari dell'arma stanziati e di passaggio nelle stazioni dipendenti dalle sottonotate provincie, per il periodo di un anno, cioè dal 1° gennaio 1881 a tutto dicembre anno suddetto, come dallo specchio che segue:

INDICAZIONE dei generi	QUANTITÀ dei generi per ogni razione	NUMERO dei lotti	DENOMINAZIONE DEI LOTTI e provincie comprese in ciascun lotto	QUANTITA' APPROSSIMATIVA DEI FORAGGI da provvedere durante l'appalto — Fieno (MIRIAGRAMMI)	Avena (MIRIAGRAMMI)	Paglia (MIRIAGRAMMI)	NUMERO delle stazioni a cavallo comprese in ciascun lotto	SOMMA a cauzione a ciascun lotto
Fieno	Chilogr. 6	2	1° lotto — Provincie di Firenze, Siena, Arezzo, Perugia	24300	12200	16200	22	6100
Avena	Chilogr. 3		2° lotto — Provincie di Pisa, Livorno, Lucca, Grosseto	14600	7300	10100	15	3200
Paglia da lettiera	Chilogr. 4							

Termini della consegna — Dal 1° gennaio 1881 a tutto il 31 dicembre di detto anno, a misura del bisogno nelle stazioni.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questa Legione e presso i comandanti nelle provincie, circondari e sezioni dipendenti, non che presso l'Amministrazione delle altre Legioni ove verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filogranata col bollo ordinario da una lira: sono escluse le offerte scritte su carta libera e munite di marche da bollo.

Tali offerte dovranno contenere la precisa e chiara specificazione dei prezzi che si esibiscono in ciascun lotto per il fieno, per l'avena e per la paglia in ragione di ogni miriagramma per ciascuna derrata, ed il costo della razione, composta come sopra è indicato, come ad esempio:

Fieno, per ogni miriagramma L.... — Avena, per ogni miriagramma L.... — Paglia da lettiera, per ogni miriagramma L.... — Costo della razione completa: chilogr. 6 fieno L...., chilogr. 3 avena L...., chilogr. 4 paglia L.... — Totale del costo della razione L....

I suddetti prezzi offerti dovranno essere chiaramente espressi, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto un prezzo inferiore, o per lo meno uguale, a quello stabilito nella scheda suggellata, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni cinque, decorribili dall'ora una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quelle delle altre Legioni, o presso i Comandi dei carabinieri nelle provincie, circondari e sezioni di questa Legione, il versamento della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Se il deposito sarà costituito in titoli di rendita pubblica dovrà essere accompagnato con una distinta sottoscritta dal concorrente, la quale conterrà le indicazioni dei titoli, la data di creazione, il numero d'iscrizione, la rendita e sua decorrenza ed il capitale nominale.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto si ricevono tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 antim.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta filogranata col bollo ordinario da lira una, o che contengano riserve e condizioni, e che non abbiano specificato sulla busta e nell'interno per quali lotti si chiede di concorrere, e finalmente che non abbiano ben dichiarato i prezzi di ciascun genere, ogni miriagramma ed ogni razione completa.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Legioni e Comandi sovraccennati, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo prima dell'apertura delle schede del Consiglio d'amministrazione che servono di base all'incanto, e che consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Tutte le spese relative agl'incanti ed al contratto, cioè di carta bollata, di stampa, d'inserzione nei giornali, di registro, di rogito, ecc., ecc., saranno a carico del deliberatario; sarà pure a suo carico la spesa della stampa dei capitoli d'appalto generali e speciali occorrenti per la stipulazione del contratto e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

Dato in Firenze, li 6 ottobre 1880. **Per il Consiglio**

5434 *Il Direttore dei Conti:* ROSELLI.

INTENDENZA DI FINANZA DI ALESSANDRIA

Avviso per miglioria.

Nell'incanto oggi tenutosi in questa Intendenza di finanza per l'appalto dei dazi di consumo governativi nei comuni non abbuonati della provincia di Alessandria per il quinquennio 1881-85 sono stati deliberati:

Il lotto primo formato da N. 41 comuni del circondario di Acqui per il prezzo di lire ventiquattromila duecentoventi (L. 24,220).

Il lotto secondo formato da N. 10 comuni del circondario di Alessandria per il prezzo di lire sedicimila seicentotto e centesimi ottantatre (L. 16,608 83).

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento scadrà alle ore dodici meridiane del giorno di martedì 19 ottobre 1880, e che l'offerta medesima sarà ricevuta all'ufficio dell'Intendenza di finanza in Alessandria assieme alla prova dell'eseguito deposito nella Tesoreria provinciale del sesto del canone annuo come sovra deliberato per garanzia dell'offerta medesima, e così di lire quattromila trentasette (L. 4037) per il lotto primo, e di lire duemilasettecentosessantotto (L. 2768) per il lotto secondo.

Alessandria, li 4 ottobre 1880.

5444 *Per l'Intendente:* ISOLABELLA.

P. G. N. 58424.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione del decreto prefettizio 1° ottobre corrente, n. 32930, e per gli effetti degli articoli 17, 18, 24 e 75 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, si fa noto al pubblico che per lo spazio di quindici giorni, decorrendi dalla data della presente, e dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane nei giorni feriali, e dalle 10 antimeridiane all'una pomeridiana nei festivi, resteranno depositati presso la segreteria generale di questo Municipio gli elenchi dei beni da espropriarsi al sig. Giuseppe Fiori e al signor Giuseppe Anconi per la costruzione della strada di collegamento fra le vie Tiburtina, Prenestina e Casilina, compresa nelle opere attinenti alle fortificazioni a difesa di questa città dichiarate di pubblica utilità con R. decreto 12 agosto 1877, e delle indennità offerte per le espropriazioni relative dall'Amministrazione militare.

A senso dell'art. 18 della legge citata chiunque abbia interesse alle suindicate espropriazioni potrà prendere conoscenza degli elenchi in pubblicazione e proporre in merito di essi le sue osservazioni entro il termine suindicato.

Roma, dal Campidoglio, li 9 ottobre 1880.

R. ff. di Sindaco: A. ARMELLINI.

5462 *Il Segretario generale:* A. VALLE.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI PIACENZA (7ª)

AVVISO D'ASTA. — Primo incanto di seconda prova.

Si notifica che nel giorno 18 ottobre volgente, alle ore 12 merid., si procederà in Piacenza, nella Direzione suddetta, palazzo Morandi, strada al Dazio Vecchio, nº 41, avanti il sig. direttore, all'appalto per la provvista periodica del grano occorrente pel servizio dei Panifici militari qui sotto indicati.

Dimostrazione delle provviste di grano da effettuarsi col mezzo di pubblici incanti.

INDICAZIONE dei magazzini pei quali devono servire le provviste	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità di cadun lotto *Quintali*	PESO NETTO effettivo del grano per ogni ettolitro *Chilogrammi*	Rate di consegna	Somme per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
	Qualità	Quantità totale dei quintali						
Pavia	Nostrale	1200	12	100	75	Due di eguale quantità cadauna	L. 200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi dentro dieci giorni a partire da quello successivo alla data in cui sarà stato ricevuto per iscritto dal fornitore l'avviso d'approvazione del contratto; la seconda rata si dovrà egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile per la prima.
Parma	Idem	800	8	100	75		» 200	

Il grano dovrà essere nostrale, del raccolto dell'anno 1880, di qualità uguale al campione esistente presso la suddetta Direzione, e diligentemente crivellato e a tal grado di pulitura da potersi affidare alla macinazione senza bisogno di altra operazione.

Le provviste dovranno farsi in base ai capitoli generali e speciali ostensibili in questa Direzione e in tutte le altre Direzioni o Sezioni di Commissariato militare del Regno; quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito scritto su carta da bollo da una lira, firmato e suggellato, proporrà per ogni quintale un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per esibire un ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi d'aggiudicazione, ridotto a giorni 5, scadono il giorno 23 ottobre 1880, all'ora 1 pomeridiana (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, e per essere ammessi a far partito dovranno anzitutto presentare la ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio di lire 200 per ciascun lotto; qual deposito verrà pei deliberatari convertito poi in definitivo.

Tale deposito però non potrà essere effettuato che nella Tesoreria provinciale di Piacenza, o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto più sotto, sono autorizzate ad accettare partiti.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Se il deposito viene fatto con cartelle del Debito Pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque Direzione o Sezione di Commissariato militare, dei quali partiti però sarà tenuto solo conto quando arrivino a questa Direzione pel giorno dell'incanto e prima della proclamazione dell'apertura del medesimo, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte di pubblicazione, di stampa, di affissione, di inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale della Prefettura degli avvisi d'asta, di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari.

Piacenza, 7 ottobre 1880.

Per la Direzione
Il Tenente Commissario: G. CHIODARELLI.

5458

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA, Tipografia EREDI BOTTA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 1578)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, num. 3036 e 15 agosto 1867, num. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno 25 ottobre 1880, nell'ufficio della Regia Pretura di Veroli, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere estesa in carta da bollo di lira una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro di Veroli.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte	Precedente ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	4626	4232	Nel comune di Veroli — Provenienza dal Capitolo di prima Erezione in Veroli — Terreno seminativo olivato, gravato di miglioria, in vocabolo S. Cesareo, intersecato dal fosso e dalla strada, confinante coi beni di Diamanti Raffaele, di Cristiani Salamone, e con quelli di Diamanti Agnese in Morganti, in mappa sez. V, nn. 192, 193, 194, con l'estimo di scudi 597 49. Affittato con altri beni a Pircibelli Arcangelo e Politi Erminio	10 99 70	109 97	13,583 64	1358 36	660 »	100 »	21 giugno 1880 IV incanto Avviso n. 1504

5358 Roma, addì 27 settembre 1880.

L'Intendente: TARCHETTI.

INTENDENZA DI FINANZA DI PIACENZA

Avviso per miglioria.

Nell'incanto pubblico oggi tenuto presso questa Intendenza di finanza, giusta l'avviso d'asta del giorno 6 ottobre andante mese, n. 17182-1068, per l'appalto dei dazi di consumo governativi dei comuni di Agazzano, Piozzano, Rivalta, Monticelli d'Ongina, Castelvetro, Caorso, Gragnano Trebbiense, Calendasco e Rottofreno, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1881 a tutto il 31 dicembre 1885, l'appalto stesso è stato aggiudicato per l'annuo canone di lire 26,085 25 (ventiseimila ottantacinque e centesimi venticinque).

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare le offerte, non minori del ventesimo, sull'indicato prezzo dell'accennato deliberamento andrà a scadere a mezzodì del giorno 26 andante (26 ottobre 1880), e che le offerte medesime dovranno essere presentate a questa Intendenza insieme alle prove del prescritto deposito che, a garanzia di ogni offerta, sarà da farsi presso la Tesoreria provinciale.

Piacenza, 6 ottobre 1880.

5467 *L'Intendente*: E. VIVALDI.

INTENDENZA DI FINANZA IN VICENZA

Avviso.

In seguito all'asta tenutasi il 21 settembre 1880 nell'ufficio di questa Intendenza per la riscossione dei dazi di consumo governativi, il lotto IV, di cui l'avviso 1° settembre stesso, n. 17148-8783, era stato deliberato provvisoriamente per L. 805. Essendo stata oggi, in cui scadevano i fatali, offerta la miglioria del ventesimo in L. 40 25, si fa noto che nel giorno 21 (ventuno) ottobre corrente si terrà nell'ufficio predetto nuovo incanto pubblico pel deliberamento definitivo della riscossione dei dazi di consumo governativi pel comune di Gallio, che costituisce il suddetto lotto IV, col metodo della candela vergine e sotto tutte le altre condizioni stabilite nell'avviso di primo incanto sopracitato.

Vicenza, lì 5 ottobre 1880.

5439 *L'Intendente*: PORTA.

INTENDENZA DI FINANZA IN REGGIO CALABRIA

Per disposizioni Ministeriali pervenute con telegramma del 3 corrente si rende pubblicamente noto che resta revocato l'appalto del dazio consumo dei comuni di Ardore, Antonimina, Benestare, Bovalino, Careri, Canolo, Ciminà Portigliola, Platì e Sant'Ilario del Jonio, annunziato con l'avviso d'asta del 21 settembre p. p., e che rimane di nessun effetto per la parte che riguarda i suddetti comuni.

Il presente avviso viene pubblicato in tutti i luoghi ove seguì la notificazione dell'altro di sopra citato.

Reggio Calabria, 4 ottobre 1880.

5457 *L'Intendente*: TIRELLI.

INTENDENZA DI FINANZA DI FERRARA

NUOVA ASTA in seguito a miglioria *per l'appalto dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti di* CODIGORO *e* LAGOSANTO.

Entro i fatali scaduti ieri, giusta l'avviso 21 settembre, essendo stata presentata una offerta ammissibile di aumento al prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti di Codigoro e Lagosanto,

Si rende noto che addì 22 del corrente mese di ottobre, all'una pomeridiana, si procederà in questa Intendenza, col metodo dell'estinzione della candela vergine, a un nuovo incanto pel conferimento definitivo dello appalto predetto.

Il secondo incanto sarà aperto in base al canone migliorato, che è di lire undicimila cinquecentocinquantuna e centesimi uno (L. 11,551 01), e l'aggiudicazione sarà definitiva, quand'anche non vi sia che un solo concorrente.

Restano ferme le altre condizioni alle quali venne bandito il primo esperimento, mediante avviso d'asta 25 agosto p. p., inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 2 settembre, n. 211.

Ferrara, addì 6 ottobre 1880.

5440 *L'Intendente*: BELFORTI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 28 del corrente ottobre si addiverrà in quest'ufficio di Prefettura, dinanzi il prefetto, o chi per esso, coll'intervento di un impiegato della Direzione postale, all'incanto col metodo dei partiti segreti per lo

Appalto del trasporto delle corrispondenze postali tra Bosa e Macomer, con diramazione da Suni a Cuglieri, per un sessennio, da cominciare col 1° gennaio 1881 ed aver termine col trentuno dicembre 1886, mediante il corrispettivo di centesimi trenta (cent. 30) per chilometro di strada percorso, sia in andata che in ritorno.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in questo ufficio le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà deliberata a quello che avrà fatto la migliore offerta, purchè abbia superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda che suggellata trovasi depositata sul tavolo.

I concorrenti saranno vincolati all'osservanza della cartella d'oneri in data 29 settembre ultimo scorso, visibile nella segreteria di questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

Saranno ammesse a far partito soltanto le persone di buona condotta morale, di notoria solventezza, pratiche di questo genere di servizio, e come tali riconosciute da chi presiede all'incanto.

Il deposito provvisorio che i concorrenti devono fare a garanzia dell'asta è stabilito in lire mille (1000).

La cauzione definitiva che il deliberatario dovrà prestare prima della stipulazione dell'atto di sottomissione, è fissata in lire duemila e cinquecento (L. 2500), in numerario oppure in cartelle del Debito Pubblico, valutate a valore di Borsa al giorno del fatto deposito.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni quindici (15) successivi a quello del seguito deliberamento, e quindi i fatali scadranno al tocco del mezzodì del giorno 12 del p. v. novembre, dopo di che non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, quelle per carta bollata e per tassa di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Cagliari, li 5 ottobre 1880.

Per detto Ufficio di Prefettura
5422 *Il Ragioniere incaricato*: F. DONEDDU.

COMUNE DI SIRACUSA

AVVISO D'ASTA per ultimo definitivo incanto.

Ai termini dell'avviso pubblicato in data del quindici settembre milleottocentottanta, è stata in tempo utile esibita offerta di diminuzione del ventesimo al prezzo del primo deliberamento della somma di lire cinquantatremila quattrocentosessantanove e centesimi novantanove (lire 53,469 99), cioè col ribasso del nove per cento sul prezzo d'asta in lire cinquantottomila settecentocinquantotto e centesimi ventitre, per l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio da servire per Museo archeologico nazionale, Biblioteca e Pinacoteca comunali.

Si avverte ora il pubblico, che alle ore dodici meridiane del giorno ventotto del corrente mese di ottobre si procederà in questo ufficio comunale, sito nella piazza del Duomo, n. 2, sotto la presidenza del sig. sindaco, al nuovo e definitivo incanto, col metodo della candela vergine, ferme restando tutte le condizioni e le norme indicate nel succitato avviso di seguito deliberamento, e nell'avviso d'asta in data 24 agosto 1880.

Siracusa, 1° ottobre 1880.

Visto — IL SINDACO.
5375 IL SEGRETARIO COMUNALE

INTENDENZA DI FINANZA DI VICENZA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. I, situata nel comune di Forni (Piazza), assegnata per le leve al magazzino di Thiene, e del presunto reddito lordo di lire 20.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Vicenza, addì 1° ottobre 1880.

5361 *L'Intendente*: PORTA.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE MARITTIMO NEL SECONDO DIPARTIMENTO

Avviso d'Asta.

Si notifica, che alle ore 12 meridiane del giorno 29 corrente ottobre, nella sala degli incanti in Napoli, sita alla Strada S. Lucia a Mare, accosto alla Caserma del Distaccamento del Corpo Reale Equipaggi, innanzi il commissario direttore delegato dal Ministero della Marina, e presso la Direzione di Commissariato del 1° Dipartimento marittimo in Spezia, e quella del 3° Dipartimento in Venezia, si procederà simultaneamente col metodo delle schede segrete contenenti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per la provvista in un sol lotto, al detto 2° Dipartimento durante l'anno 1881 di

Chil. 270,000 canapa greggia per la complessiva somma di lire 297,000.

La consegna sarà fatta nella sala di ricezione del Regio cantiere di Castellammare nel modo indicato nel relativo capitolato.

Coloro che vorranno concorrere al detto appalto dovranno presentare in uno dei suindicati uffici le loro offerte sottoscritte e suggellate, ove nel surriferito giorno ed ora saranno ricevute ed aperte le schede degli accorrenti. Quindi da questa Direzione di Commissariato, tosto conosciuto il risultato degli altri incanti, sarà deliberata la impresa provvisoriamente a quell'offerente che, dei tre incanti, risulterà il maggior oblatore, e ciò a pluralità di offerte, e che abbia superato, od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito nella scheda segreta dell'Amministrazione marittima.

Le offerte dei concorrenti dovranno essere redatte su carta bollata da lire 1 20.

Le più dettagliate condizioni di appalto sono visibili presso le anzidette Direzioni di Commissariato.

Il tempo utile (fatali) per offerire il ribasso, non inferiore al ventesimo, spirerà alle ore 12 meridiane del giorno 23 del venturo mese di novembre.

Il deposito a farsi a garanzia del contratto è di lire 29,700 in contanti, od in tante cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, al corso di Borsa, per modo che il loro valore effettivo nel giorno in cui si eseguirà il deposito, raggiunga la somma di sopraindicata da versarsi nella Cassa dei Depositi e Prestiti per rimanervi fino a che l'impresa medesima non avrà avuto il suo pieno adempimento. Tale deposito potrà farsi presso la Tesoreria di ciascuna provincia in cui viene pubblicato il presente avviso, presso i quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, in Spezia, Napoli e Venezia, ovvero all'atto dell'apertura dell'incanto, presso le autorità che lo presiedono.

Per le spese approssimative di contratto, tassa di registro, ecc., si depositeranno all'atto della stipula lire 2500.

Napoli, 9 ottobre 1880.

5381 *Il Commissario ai contratti*: FEDERICO PECORARO.

Provincia di Roma — Circondario di Velletri

AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI SEZZE

1° Avviso d'Asta.

Martedì 19 del corrente mese di ottobre, dalle ore nove antimeridiane in poi, in questa Casa comunale, innanzi al signor Regio delegato straordinario per la provvisoria amministrazione della detta città, e col ministero dell'infrascritto segretario, avrà luogo la subasta ad estinzione di candela vergine, per l'affitto del dazio di consumo governativo una alle sopratasse di conto comunale per l'anno 1881.

Le subaste seguiranno di 15 in 15 giorni, serbandosi le norme sancite dal regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, per l'esecuzione della legge 20 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale.

L'affitto avrà la durata di un anno, cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre 1881, ed il dazio sarà riscosso in base alla tariffa approvata dal competente Ministero.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire quindicimila, e semprechè vi sieno almeno due concorrenti, i quali si offrissero progressivamente fra di loro centesimi 10 di aumento sopra ogni cento lire della somma innanzi detta.

Nessuno verrà ammesso all'asta se nel giorno precedente non avrà fatto un deposito presso la Cassa comunale di lire 5000, d'aversene ragione nel secondo semestre dell'affitto, e senza alcun fruttato, oppure non avrà presentato alla stazione appaltante persona solidale avente un estimo catastale non minore di lire 6000.

Le garanzie come sopra stabilite saranno giustificate con bolletta di ricevuta dell'esattore comunale se trattasi di deposito, e con certificati censuari ed ipotecari (da rassegnarsi anche il giorno precedente all'asta) se trattasi di cauzione sopra fondi.

Tre giorni dopo l'ultimo e definitivo esperimento d'asta il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto, con comminatoria che non presentandosi perde il deposito, mentre se trattasi di sicurtà con fondi come sopra sarà soggetto alla multa di lire cinquemila.

Il tempo utile a produrre le offerte di aumento, non minore del ventesimo, scadrà colle ore nove antimeridiane del giorno 4 novembre prossimo.

Le spese del contratto, compresa la tassa di registrazione, bollo, pubblicazione in gazzetta, andranno a carico dell'aggiudicatario definitivo; perciò gli aspiranti all'asta faranno deposito preventivo nelle mani del sottoscritto segretario responsabile di una somma non minore di lire cento.

L'appaltatore infine dovrà sottostare a tutti gli altri patti e condizioni espressi nel capitolato d'onere, il quale trovasi ostensibile a tutti in questa segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Sezze, li 3 ottobre 1880.

5469 *Il Segretario comunale*: DOMENICO SANTELLI.

N. 293.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 347,299 04, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 13 settembre ultimo scorso, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla definitiva sistemazione dell'alveo comune dei torrenti di Nocera, in provincia di Salerno,

si procederà alle ore 10 antim. di giovedì 28 ottobre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la R. Prefettura di Salerno, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 329,934 09 a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato col decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 12 maggio 1880, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Salerno.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni tre.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale di Roma o di Salerno, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 20,000 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Roma, 7 ottobre 1880.

5420 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

INTENDENZA DI FINANZA DI BARI

AVVISO D'ASTA con riduzione di canone.

Essendo andati deserti pei lotti nn. 1, 2, 4, gl'incanti di cui al precedente avviso in data del 14 dello scorso settembre, d'ordine del Ministero delle Finanze, a termini abbreviati e con riduzione di canoni, saranno sperimentate le novelle aste per l'appalto della riscossione dei dazi governativi di consumo nei sotto indicati comuni aperti.

Si rende quindi noto che:

1. L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885, in separati lotti, per quanti cioè sono gl'infradescritti comuni.

2. Il canone annuo d'appalto per ogni lotto è quello indicato a fianco di ciascun comune.

3. Gl'incanti si faranno, per mezzo di offerte segrete, presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento generale sulla Contabilità dello Stato, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno di martedì 19 del corrente mese.

4. Chiunque intenda concorrervi dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di avere depositato, a garanzia della medesima, nella Tesoreria provinciale una somma eguale al sesto del canone annuo sulla base del quale viene bandito lo incanto.

5. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città di Bari.

6. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso questa Intendenza di finanza e presso le Sottoprefetture di Altamura e di Barletta sono ostensibili i capitoli d'oneri che debbono formare legge del contratto d'appalto.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 30 ottobre, alle 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, ai termini dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili ai termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà lo avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 11 susseguente novembre, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

10. Entro dodici giorni dal deliberamento definitivo dello appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi dei circondari della provincia, in ogni comune in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino della provincia.

N. del lotto	DENOMINAZIONE del comune	AMMONTARE dell'annuo canone da corrispondersi in lire	AMMONTARE del deposito in Tesoreria
1	Grumo Appula . .	11,040 (undicimila quaranta) . .	1840 »
2	Noicattaro	8,740 (ottomilasettecentoquaranta) . . .	1456 67
3	Carbonara . . .	7,360 (settemilatrecentosessanta)	1226 67

Bari, 4 ottobre 1880.

5441 *L'Intendente*: BRUNO.

INTENDENZA DI FINANZA DI GROSSETO

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti appartenenti alla 4ª classe, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per cinque anni, dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

2. Il canone annuo d'appalto complessivo per tutti i comuni sotto indicati è di lire trentacinquemila (L. 35,000).

3. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete, presso questa Intendenza in Grosseto, nei modi stabiliti dal regolamento generale sulla Contabilità dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, numero 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 5 novembre 1880.

4. Chiunque intenda concorrervi dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato, a garanzia della medesima, nella Tesoreria provinciale, una somma eguale al sesto del canone annuo sulla base del quale viene bandito l'incanto, e cioè la somma di lire cinquemilaottocentoquaranta (L. 5840).

5. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo di provincia.

6. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso questa Intendenza di finanza sono ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto d'appalto.

Presso questa Intendenza sono ostensibili l'elenco dei comuni chiusi di 4ª classe, nonchè dei comuni aperti della provincia che isolatamente od in consorzio si trovano abbuonati col Governo, con la indicazione del canone annuo di abbuonamento pattuito, e ciò per gli effetti dell'art. 28 del capitolato di oneri.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di finanza.

9. Facendosi luogo alla aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 21 novembre 1880, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 18 novembre 1880, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

10. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dello articolo 5 del capitolato d'oneri.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato nel capoluogo di provincia e nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino della provincia.

Comuni da appaltarsi.

1. Arcidosso - 2. Campagnatico - 3. Castel del Piano - 4. Cinigiano - 5. Magliano - 6. Manciano - 7. Roccalbegna - 8. Roccastrada - 9. Santa Fiora - 10. Scansano.

Scansano, 3 ottobre 1880.

5443 *L'Intendente*: PIROLA.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottanta, il giorno sei, sette ed otto ottobre in Isernia, Monteroduni, Macchia d'Isernia, S. Agapito, Longano, Castelpizzuto, Miranda, Pesche, Carpinone, Sessano, Pietrabbondante, Pettoranello del Sannio, Castelpetroso e Boiano. Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, rappresentata dal delegato erariale, avvocato signor Achille Grimaldi,

Io qui sottoscritto usciere presso il Tribunale civile d'Isernia quivi residente,

Ho citato per pubblici proclami, giusta la deliberazione della Corte d'appello di Napoli del dì 24 settembre ultimo, emessa in grado di gravame avverso il deliberato del Tribunale civile d'Isernia del dì 3 settembre prossimo scorso, che negò il chiesto permesso della citazione per pubblici proclami, tutti i sottoscritti individui a comparire innanzi al Tribunale civile d'Isernia nella udienza che terrà il giorno ventiquattro del prossimo venturo mese di novembre, alle ore 10 ant., con la continuazione, ad oggetto di sentire emettere i provvedimenti di giustizia sul seguente fatto e domande.

La Badia di Montecassino, nei cui diritti è subentrata l'Amministrazione istante, per le leggi del tempo, formò un ruolo di tutti i capitali redimibili *quandocumque*, come di tutti i canoni enfiteutici, rinnovato e reso esecutivo con ordinanza del già intendente della provincia del dì 11 ottobre 1850, (numero 9231, registrato in Campobasso, 11 ottobre 1850, registro 1°, vol. 223, foglio 8°, ver. cas. 4°, per centesimi 85, Belluccio) al seguito di tutte quante quelle solennità che le enunciate leggi prescrivevano.

Perchè la legge richiede ed impone il dovere ai debitori, che dopo i 28 anni e prima della scadenza del trentennio, a richiesta del creditore debbono, a loro spese, fornirlo di un novello titolo, in riconoscimento e rinnovazione del precedente, che, nel caso in esame, si è il cennato ruolo rinnovato nel 1850, così la istante Amministrazione, perchè col ripetuto ruolo essi citati, loro autori e dandi causa ebbero a riconoscere i titoli creditori della Badia di Montecassino, nello stesso menzionati, subentrata nei dritti di quell'Ente, col presente atto si fa a chiedere che tutti essi citati, sia personalmente, sia per pubblici proclami, nonchè tutti gli altri che si trovassero omessi nei nomi, ed i cui autori e dandi causa fossero defunti, od in altro modo si fossero resi irreperibili, venissero condannati a fornire alla istante Amministrazione un novello titolo in rinnovazione e riconoscimento del detto ruolo del 1850, ed ognuno per quegli articoli in cui sono segnati i loro nomi, e dei loro autori o dandi causa, una ai rogiti ivi menzionati indivisibilmente ed ipotecariamente per lo intero di ogni articolo e partitamente secondo la quota ad ognuno di essi spettante, a quale effetto sarà dall'istesso Tribunale destinato il notaio innanzi cui tutti essi convenuti debitori debbono presentarsi per la stipula del relativo istromento nel termine che verrà fissato, elasso il quale la sentenza che verrà emessa, divenuta giudicato, deve essere considerata come novello titolo, in surrogazione e ricognizione del detto ruolo del 1850.

Tanto le spese del giudizio e compenso all'avvocato che quelle del novello titolo, saranno poste a carico dei convenuti, sia per capi, sia per articoli, ed il tutto con clausola provvisionale non ostante opposizione od appello.

I convenuti debitori, eredi ed aventi causa dagli originari debitori, che sono ora a conoscenza della istante Amministrazione, che si citano per pubblici proclami, una agli omessi, agli eredi dei defunti, ed agli aventi causa, a qualunque titolo, dagli originari debitori suddetti, che intender debbonsi compresi in questa citazione, verranno condannati a riconoscere anche essi le relative obbligazioni stabilite nei rispettivi articoli del ruolo ad essi loro pertinenti.

A tale effetto quindi, restano citati a riconoscere il ruolo istesso, cioè: 1. Antonio Anliano fu Cosmo, per lo articolo 1 del ruolo - 2. Cellerina Gallucci col di lei marito per la semplice autorizzazione maritale - 3. Signor Alessandro Passarelli - 4. Alberico, 5. Ferdinando, 6. Luigi Formichelli - 7. Gioacchino, 8. Decio, 9. Ortenzio Laliccia fu Michele - 10. Domenico Sgaraglia - 11. Daniele, 12. Romualdo, 13. Vincenzo, 14 Luigi Di Rubio fu Raffaele, per lo articolo 3 del ruolo - 15. Vincenzo Matteo (*alias* Ciolla), per lo articolo 5 del ruolo - 16. Cellerina Gallucci - 17. Alessandro Passarelli, coniugi, ed il Passarelli per la semplice autorizzazione, per lo articolo 6 del ruolo - 18. Gaetano, 19. Raffaele, 20. Mariantonia Piscitelli fu Francesco - 21. Raffaele Crudele, marito di quest'ultima, per lo articolo 7 del ruolo - 22. Luigi Sabetta fu Angelo, - 23. Giovanni Cutone - 24. Cosmo, 25. Mariangela, 26. Antonino, 27. Giuseppe, 28. Gaetano, 29. Giovanni Melogli, per lo articolo 8 del ruolo ed il sig. Giuseppe Melogli, anche quale rappresentante il figlio minore Gabriele - 30. Michele Campagnale fu Francesco - 31. Domenicantonio, 32. Michele Milano fu Giuseppe, per lo articolo 9 del ruolo - 33. Cosmo Ciarlante fu Pasquale, per lo articolo 10 del ruolo - 34. Cosmo, 35 Mariangela, 36. Antonino, 37. Giuseppe, 38. Gaetano, 39. Giovanni Melogli, per lo articolo 11 del ruolo, ed il Giuseppe Melogli, anche quale rappresentante il figlio minore Gabriele - 40. Romualdo, 41. Daniele, 42. Vincenzo, 43. Luigi Di Rubio fu Raffaele - 44. Pasquala Jannicco e marito - 45. Giuseppe Corrado fu Domenico - 46. Angelo Chianchetta di Francesco, per lo articolo 12 del ruolo - 47. Felice Nobile fu Benedetto - 48. Ippolito, 49. Antonio Laurelli, per lo articolo 13 del ruolo - 50. Giuseppe, 51. Gaetano, 52 Giovanni Melogli, ed il Giuseppe anche pel figlio minore Gabriele, per lo articolo 14 del ruolo - 53. Giovanni Mastronardi - 54. Vincenzo Cimorelli fu Francesco, per lo articolo 16 del ruolo - 55. Angelo Caruso fu Cosmo per lo articolo 17 del ruolo - 56. Michele Delfini fu Gaetano - 57. Gaetano Battista fu Raffaele, per lo articolo 18 del ruolo, ed il Battista tutore dei minori Carmina e Rachela Laurelli fu Celestino - 58. Cosmo, 59. Mariangela, 60. Antonino, 61. Giuseppe, 62. Gaetano, 63 Giovanni Melogli, per lo articolo 19 del ruolo, ed il Giuseppe anche per il figlio minore Gabriele - 64. Enrico Cimorelli di Vincenzo, per lo articolo 21 del ruolo - 65. Michele Lemme fu Tommaso (Callo-Callio) - 66. Celestino Di Jorio fu Angelo, erede dell'ava Felicia Nobile, per lo articolo 22 del ruolo - 67. Caterina D'Agnillo fu Carmine vedova di Vincenzo Di Pasquale - 68. Angela Formichelli fu Michele - 69. Giuseppe D'Angelo, coniugi - 70. Agnese Formichelli fu Michele - 71. Carolina Formichelli fu Michele - 72. Giuseppe Jallonardi, coniugi - 73. Cosmo Melogli fu Giambattista, per lo articolo 23 del ruolo - 74. Nicola, 75 Caterina, 76. Giacomo, 77. Federico Apollonio - 78. Celeste D'Alena, vedova di Camillo Apollonio - 79. Cosmo, 80 Mariangela, 81. Antonino, 82. Giuseppe, 83. Gaetano, 84. Giovanni Melogli, ed il Giuseppe anche quale rappresentante il figlio minore Gabriele - 85. Michela Damiani pei figli minori - 86. Raffaela Ionata fu Gaetano, ed il marito - 87. Giuseppe Chiacchieri - 88. Baldassare, 89. Vito Passarelli fu Onofrio, per l'art. 24 del ruolo - 90. Antonino Melogli fu Giambattista, per l'articolo 26 del ruolo - 91. Giuseppa, 92. Vincenzo, 93. Federico, 94. Luigi Iadopi fu Stefano - 95. Camilla Iadopi fu Stefano - 96. Emilio Pentinaca, coniugi - 97. Maddalena Iadopi fu Stefano - 98. Giuseppe Petrunti, coniugi, per l'articolo 27 del ruolo - 99. Pasquale, 100. Cosmo Iadisernia fu Raffaele - 101. Rosa Iadisernia - 102. Carmine Campagnale, coniugi - 103. Luisa Iadisernia - 104. Giuseppe Di Falco, coniugi - 105. Francesco, 106. Vincenzo, 107. Annamaria Iadisernia fu Pasquale - 108. Carmina Manocchio fu Francesco - 109. Cosmo Iadisernia, coniugi - 110. Angela Manocchio fu Francesco - 111. Raffaele Iadisernia, coniugi, per l'articolo 28 del ruolo - 112. Felice Matticoli fu Antonio, per l'art. 29 del ruolo - 113. Alfonso, 114. Giuseppe, 115. Nicola De Baggis fu Cosmo, per l'art. 30 del ruolo - 116. Giovanni Giura, arciprete, per il Reverendo Capitolo Cattedrale d'Isernia, art. 31 del ruolo - 117. Leonardo Carnevale fu Domenicandrea, per l'art. 32 del ruolo - 118. Giuseppe, 119. Antonino Melogli, per l'art. 33 del ruolo - 120. Michelangelo Manocchio fu Antonio - 121. Maria Antenucci fu Michele, vedova di Antonio Manocchio, pel figlio minore Domenico Manocchio, per l'art. 34 del ruolo - 122. Cosmo, 123. Raffaele, 124. Michele Cimorelli fu Nicolino (Moliterna), per lo art. 35 del ruolo - 125. Antonio Milanese fu Vincenzo, per l'art. 36 del ruolo - 126. Santella Guerini - 127. Michele Di Castro, coniugi, per l'art. 37 del ruolo - 128. Angelo, 129. Giovanni Di Lemme fu Pasquale - 130. Francesca, 131. Gennaro Manupella fu Giovanni - 132. Sig. Vincenzo Cimorelli - 133. Serafino Laurelli fu Celestino, per l'articolo 33 del ruolo - 134. Benedetto, 135. Paolo Caruso fu Vincenzo - 136. Raffaele, 137. Celestino, 138. Gennaro Caruso fu Giuseppe, per l'art. 39 del ruolo 139. Antonio Milanese fu Vincenzo, per l'art. 41 del ruolo - 140. Domenico Sferra fu Pasquale - 141. Antonio Cortile fu Filippo, per l'art. 42 del ruolo - 142. Raffaela Di Toro fu Angelantonio - 143. Giuseppe Ruggiero, coniugi - 144. Pasquale Di Toro fu Pasquale - 145. Vincenzo Cimorelli fu Francesco, per l'art. 43 del ruolo - 146. Angelo Di Lonardo fu Domenico - 147. Michele, 148. Felice, 149. Federico, 150. Libero Evangelista fu Vincenzo, per l'art. 45 del ruolo - 151. Serafino Laurelli fu Celestino - 152. Antonio Piscitelli fu Vincenzo, per l'art. 46 del ruolo - 153. Domenico, 154. Pietro, 155. Raffaele, 156. Fiorangelo Laurelli fu Cosmo - 157. Antonio, 158. Gennaro, 159. Gioacchino Laurelli fu Giangiacomo, per lo art. 47 del ruolo - 160. Vincenzo di Lemme (Sopacco), per l'art. 49 del ruolo - 161. Pasquale, 162. Cosmo Iadisernia fu Raffaele (Bruttofiasco), per l'art. 50 del ruolo - 163. Alfonso, 164. Giuseppe De Baggis fu Cosmo - 165. Rachela Del Duca, vedova del fu Cosmo De Baggis, rappresentante i figli minori, e ciò valga anche per la rinnovazione dell'art. 30 del ruolo ove figura citato l'uno dei minori, cioè Nicola De Baggis, per l'art. 51 del ruolo - 166. Alessandro Passarelli - 167. Michele Tamburro fu Gaetano, vedovo di Caterina Iadisernia fu Pietropaolo, rappresentante i figli minori, per lo articolo 52 del ruolo - 168. Signor Eduardo Scarselli nella qualità di sindaco della città d'Isernia per lo articolo 53 del ruolo - 169. Daniele, 170. Vincenzo, 171. Luigi di Rubio fu Raffaele, e questi del fu Romualdo, per lo articolo 54 del ruolo - 172. Gaetano Castiello fu Vincenzo - 173. Michelangelo Riozzi fu Gennaro - 174. Felicia Di Pilla fu Michele - 175. Luigi Giancola coniugi - 176. Luigi di Pilla fu Vincenzo - 177. Francesco di Perna fu Giuseppantonio per lo articolo 58 del ruolo - 178. Giuseppe Cimorelli fu Biase (Pacicco) - 179. Romualdo, 180. Daniele, 181. Vincenzo di Rubio fu Raffaele per lo articolo 59 del ruolo - 182. Celestino Di Jorio fu Angelo, erede dell'ava Felicia Nobile fu Francesco per lo articolo 60 del ruolo - 183. Agostino Cefalogli fu Nicola - 184. Vincenzo di Ciurcio fu Benedetto - 185. Colomba di Ciurcio - 186. Arcangelo Barbato coniugi - 187. Maddalena di Ciurcio, vedova di Luigi Di Pasquale - 188. Antonia di Ciurcio, vedova di Felice Ciarlante, per lo articolo 63 del ruolo - 189. Michelangelo Melfi fu Serafino - 190. Michele Delfini, 191. Nicola fu Domenico - 192. Giacomo, 193. Federico fu Vincenzo Apollonio, per gli articoli 64 e 65 del ruolo - 194. Nicola Berardinelli fu Giambattista - 195. Paolo Caruso fu Vincenzo - 196. Angelo, 197. Pasquale, 198. Vincenzo Caruso fu Cosmo - 199. Caterina Narducci, vedova di Camillo Crudele, per lo articolo 66 del ruolo - 200. Giovanni, 201. Giuseppe Ferriti fu Benedetto - 202. Giuseppa Palumbo fu Nicandro, vedova di Domenico Gentile - 203. Signor Vincenzo Cimorelli fu Francesco - 204. Signor Alessandro Delfini - 205. Signora Maddalena Iadopi - 206. Signor Giuseppe Petrunti coniugi - 207. Pietro, 208. Filippo Campagnale fu Gaetano, per lo articolo 67 del ruolo - 209. Pasquale Biasella fu Vincenzo - 210. Felice Pietrangelo fu Giovanni - 211. Pasquale Forte fu Vincenzo - 212. Michele Forte fu Giovannantonio, per lo articolo 68 del ruolo - 213. Signor Vincenzo Cimorelli fu Francesco - 214. Vincenzo Matteo (Ciolla) - 215. Vincenza Federico fu Giuseppe, vedova di Felice Corrado ed erede di Cosmo Piscitelli - 216. Costanzo Piscitelli - 217. Antonio Piscitelli fu Vincenzo, e questi del fu Antonio - 218. Angela, 219. Maddalena Piscitelli fu Domenico, e questi del fu Pietro, per lo articolo 69 del ruolo - 220. Signor Alessandro Delfini, per lo articolo 89 del ruolo - 221. Caterina Ionata fu Benedetto, vedova di Angelo Tamburri, per lo articolo 90 del ruolo - 222. Signor Achille Belfiore, per lo articolo 92 del ruolo - 223. Signor Antonio, 224. Signor Filippo Senerchia fu Giovanni, per lo articolo 94 del ruolo - 225. Michela Caranci vedova di Vincenzo Iadisernia, e rappresentante i figli minori dello stesso, Luigi ed Antonio Iadisernia - 226. Giuseppe, 227. Michele, 228. Cosmo Iannicco fu Antonio ed Agnese Iadisernia - 229. Cecilia Iadisernia fu Cosmo, vedova di Gennaro di Pasquale - 230. Giuseppe, 231. Antonio Cimorelli fu Michele, per lo articolo 96 del ruolo - 232. Ippolito, 233. Antonio Laurelli fu Emiddio - 234. Ferdinando Milanese (Pasqualone), per Benedetto Merola, per lo articolo 97 del ruolo - 235. Ruggiero, 236. Paolo Formichelli fu Giacomo, per lo articolo 98 del ruolo - 237. Domenico, 238. Angelo di Ciurcio di Antonio, per lo articolo 99 del ruolo - 239. Feliciantonio, 240. Cosmo Ruzzo fu Clemente - 241. Michele Ruzzo fu Giuseppenicola - 242. Pasquale Milano fu Andrea - 243. Signor Vincenzo Cimorelli fu Francesco - 244. Luciano, 245. Cesare, 246. Maria Domenica Corrado fu Antonio, e quest'ultima col marito - 247. Vincenzo Ciarlante, per lo articolo 100 del ruolo - 248. Michele Cimorelli di Vincenzo, per lo articolo 101 del ruolo - 249. Vincenzo, 250. Federico, 251. Alessandro, 252. Emilia De Lellis fu Gennaro - 253. Teresa De Lellis fu Gennaro - 254. Ferdinando Petrecca, coniugi - 255 Giuseppa De Lellis fu Gennaro - 256. Antonino Melogli, coniugi, per lo articolo 102 del ruolo - 257. Gaetano Pietrantonio, per lo articolo 103 del ruolo - 258. Cosmo, 259. Mariangela, 260. Antonino, 261. Giuseppe, 262. Giovanni, 263. Gaetano Melogli fu Giambattista i primi, ed i due ultimi del sig. Giuseppe, e questi anche quale rappresentante il figlio minore Gabriele, per lo articolo 104 del ruolo - 264. Giacomo, 265. Federico Apollonio fu Vincenzo, per lo art. 105 del ruolo - 266. Vincenzo, 267. Federico, 268. Giuseppe, 269. Luigi Iadopi fu Stefano - 270. Camilla Iadopi fu Stefano - 271. Emilio Pentinaca, coniugi - 272. Maddalena Iadopi fu Stefano - 273. Giuseppe Petrunti, coniugi, per l'art. 106 del ruolo - 274. Vincenzo, 275. Federico, 276. Alessandro, 277. Emilia De Lellis fu Gennaro - 278. Teresa De Lellis fu Gennaro - 279. Ferdinando Petrecca, coniugi - 280. Giuseppa De Lellis fu Gennaro - 281. Antonino Melogli, coniugi, per l'articolo 107 del ruolo - 282. Cosmo, 283. Mariangela, 284. Antonino, 285. Giuseppe, 286 Gaetano, 287. Giovanni Melogli ed il sig. Giuseppe anche per il minore suo figlio Gabriele - 288. A-

chille Belfiore, per l'art. 93 del ruolo - 289. Michelina Testa, vedova di Luigi Crudele, per il figlio minore - 290. Marcellino De Benedictis, secondo di lei marito - 291. Raffaele Crudele fu Pasquale - 292. Rosina Crudele fu Pasquale - 293. Michele Testa, coniugi - 294. Mariannina Crudele fu Pasquale, per l'art. 108 del ruolo - 295. Michele Delfini fu Cosmo - 296. Domenico, 297. Nicandro Delfini fu Antonio, per l'articolo 109 del ruolo - 298. Vincenzo Pecori fu Celestino - 299. Rosa Bellini fu Giuseppe - 300. Domenico Buccigrossi, coniugi, per l'art. 110 del ruolo - 301. Giacomo, 302. Federico Apollonio fu Vincenzo, per l'art. 111 del ruolo - 303. Agostino, 304. Tommaso Cefalogli - 305. Antonia, 306. Scolastica Cimorelli fu Giacinto e Giuseppa Cefalogli, per l'art. 112 del ruolo - 307. Gaetano Perpetua fu Francesco, per l'art. 113 del ruolo - 308. Benedetto, 309. Raffaele, 310. Achille - 311. Vincenzo Santilli fu Nicola, per l'art. 114 del ruolo - 312. Cosmo, 313. Carolina Ucciferri fu Giuseppe - 314. Rosa Ucciferri fu Raffaele - 315. Filomeno Saulino, coniugi - 316. Marianna Ucciferri - 317. Pasquale Melogli, coniugi - 318. Vincenza Ucciferri fu Raffaele - 319. Maddalena, 320. Rosa Manuppella fu Francesco - 321. Carlo Melfi, coniugi, per l'art. 115 del ruolo - 322. Ippolito, 323 Antonio Laurelli fu Emidio, per l'articolo 116 del ruolo - 324. Cellerina Gallucci - 325. Alessandro Passarelli, coniugi, per l'art. 117 del ruolo - 326. Alberico, 327. Ferdinando, 328. Luigi Formichelli, per l'art. 119 del ruolo - 329. Carlo Mancini fu Gaetano - 330. Clementina Mancini Cimorelli, rappresentante la figlia minore Livia Mancini, per l'art. 120 del ruolo - 331. Antonino Santilli - 332. Ippolito, 333. Antonio Laurelli fu Emidio, per l'art. 121 del ruolo - 334. Vincenzo Di Lemme (Sopacco), per l'articolo 122 del ruolo - 335. Angelo Antenucci fu Antonio, per lo articolo 123 del ruolo - 336. Giovanni Ricci fu Felice - 337. Saveria Cianchetta, per lo articolo 124 del ruolo - 338. Michelina Testa vedova di Luigi Crudele, rappresentante il figlio minore ed il secondo di lei marito - 339. Marcellino De Benedictis - 340. Raffaele Crudele fu Pasquale - 341. Rosina Crudele fu Pasquale - 342. Michele Testa coniugi - 343. Mariannina Crudele fu Pasquale, per l'articolo 125 del ruolo - 344. Signor Gaetano Iengo, per gli articoli 126 e 131 del ruolo - 345. Porzia Crudele - 346. Michele Lombardi, coniugi, per l'articolo 127 del ruolo - 347. Saveria Cianchetta per l'articolo 128 del ruolo - 348. Vincenzo Matteo (Ciolla) fu Carlo - 349. Giovanni Ricci fu Felice - 350. Antonio Tamburri fu Angelo - 351. Caterina Ionata fu Benetto, vedova di Angelo Tamburri, rappresentante i figli minori, per lo articolo 129 del ruolo - 352. Signor Vincenzo Cimorelli fu Francesco, per l'articolo 130 del ruolo - 353. Maria Battista fu Girolamo - 354. Giovannantonio Vitaliano, coniugi - 355. Teresa Lubrano, vedova di Girolamo Battista, rappresentante la figlia minore Chiara Battista, per lo articolo 133 del ruolo - 456. Michelangelo Simeone - 357. Mariantonia Muparelli, erede del marito Domenico Caruso fu Vincenzo (Mupariello) - 358. Carmina Caruso fu Francesco - 359. Feliciantonio Ruzzo, coniugi - 360. Caterina Avicolli - 361. Gaetano Nobile o Del Bianco, coniugi - 362. Clemente Avicolli, eredi questi e la sorella Caterina della madre, Michela Caruso fu Francesco - 363. Antonia Pilla fu Pasquale - 364. Raffaele D'Agnillo, coniugi, rappresentante essa Antonia anche la sorella minore Raffaela Pilla fu Pasquale, eredi della madre Maria Caruso fu Francesco - 365. Donato Caruso fu Gennaro - 366. Vincenzo Pecori - 367. Antonio Cortile fu Filippo, per l'art. 132 del ruolo - 368. Michele Evangelista - 369. Gabriele Caroselli fu Giuseppe - 370. Signor Francesco Iengo, tutore dei minori figli ed eredi del fu Ettore Caroselli - 371. Signora Antonetta Iengo, vedova di Oscar Caroselli, rappresentante i minori suoi figli, eredi tutti essi Caroselli del fu signor Giuseppe, padre ed avo rispettivo - 372. Antonino Santilli fu Angelo - 373. Vincenzo, 374. Federico, 375. Luigi, 376. Giuseppa Iadopi fu Stefano - 377. Camilla Iadopi fu Stefano - 378. Emilio Pentinaca, coniugi - 379. Maddalena Iadopi fu Stefano - 380. Giuseppe Petrunti, coniugi - 381. Mariangela D'Angelo fu Gaetano - 382. Antonio Sassi, coniugi - 383. Mariannina D'Angelo fu Gaetano - 384. Gaetano Milanese, coniugi - 385. Letizia D'Angelo fu Gaetano - 386. Michele Milanese, coniugi, eredi essi D'Angelo dell'avo Francesco D'Angelo, tutti essi Evangelista, Caroselli, Iadopi e D'Angelo, per lo articolo 134 del ruolo - 387. Cosmo, 388. Carolina Ucciferri - 389. Rosa Ucciferri - 390. Filomeno Saulino, coniugi - 391. Marianna Ucciferri - 392. Pasquale Melogli, coniugi - 393. Vincenza Ucciferri - 394. Felicia Ricci fu Domenicantonio - 395. Michele Cianchetta, coniugi, per l'art. 135 del ruolo - 396. Giacomo, 397. Federico Apollonio fu Vincenzo, per lo articolo 136 del ruolo - 398. Michele Lerz, tutore dei minori figli ed eredi del fu Ottavio Fortini - 399. Filomena De Sanctis fu Gaetano - 400. Filomeno Leone, coniugi - 401. Federico Labella, per l'articolo 137 del ruolo - 402. Saveria Cianchetta, per lo articolo 138 del ruolo - 403. Teresa Formichelli - 404. Giacinto Santoro, coniugi, per l'art. 139 del ruolo - 405. Michela Caranci, vedova di Vincenzo Iadisernia, e per i figli di costui in prime nozze, di età minore - 406. Carmina Iadisernia fu Francesco - 407. Francesco Corrado, coniugi, rappresentante essa Carmina anche le sorelle minori Raffaela e Maria Iadisernia fu Francesco - 408. Giuseppe, 409. Michele, 410. Cosmo Iannicco fu Antonio ed Agnese Iadisernia - 411. Cecilia Iadisernia fu Cosmo, vedova di Gennaro di Pasquale, per l'art. 140 del ruolo - 412. Ippolito, 413. Antonio Laurelli fu Emiddio, per l'articolo 143 del ruolo - 414. Cellerina Gallucci - 415. Alessandro Passarelli, coniugi - 416. Gennaro Guglielmi (Sgaloppa) - 417. Cristina Piccoli - 418. Michelangelo Iadisernia (Bruttofiasco), coniugi, per l'articolo 142 del ruolo - 419. Cosmo, 420. Raffaele, 421. Pasquale Iadisernia fu Raffaele, e questi del fu Gennaro, per l'articolo 144 del ruolo - 422. Antonio, 423. Alfonso, 424. Michele, 425. Gaetano, 426. Nicola Milanese fu Vincenzo, per l'articolo 145 del ruolo - 427. Rosa Antonelli fu Antonio, vedova ed erede di Vincenzo De Leonardis - 428. Vincenzo Gentile fu Cosmo, per l'articolo 147 del ruolo - 429. Giuseppe Magnante fu Vincenzo, per l'art. 146 del ruolo - 430. Signor Giacinto, 431. Signor Giuseppe Santoro fu Giambattista, per l'articolo 148 del ruolo - 432. Feliciantonio, 433. Cosmo Ruzzo fu Clemente - 434. Agnese Formichelli fu Michele, vedova di Antonio Corrado, per l'articolo 149 del ruolo - 435. Signor Eduardo Scarselli, sindaco della città d'Isernia, per l'articolo 150*bis* del ruolo - 436. Francesco, 437. Antonio, 438. Maddalena, 439. Carolina Laurelli fu Felice, eredi dello zio fu Celestino Laurelli, per l'art. 150 del ruolo - 440. Ippolito, 441. Antonio Laurelli fu Emiddio, per l'articolo 151 del ruolo - 442. Vincenzo Pecori fu Celestino, per l'articolo 152 del ruolo - 443. Nicola, 444. Cosmo, 445. Felice Di Pasquale fu Francesco - 446. Michele, 447. Nicandro Di Pasquale fu Nicola, per l'articolo 154 del ruolo - 448. Cosmo Paolino fu Giuseppe, per l'art. 155 del ruolo - 449. Michele Guglielmi fu Giuseppe, per l'articolo 156 del ruolo - 450. Alberico, 451. Ferdinando, 452. Luigi Formichelli fu Domenicantonio - 453. Cellerina Gallucci - 454. Alessandro Passarelli, coniugi, per l'art. 157 del ruolo - 455. Michele Laurelli fu Felice (Masciuotto), per l'art. 158 del ruolo - 456. Raffaela Ionata fu Gaetano - 457. Giuseppe Chiacchiari, coniugi - 458. Michela Damiani, vedova di Giuseppe Ionata fu Gaetano, rappresentante i figli minori con lo stesso procreati, per l'art. 159 del ruolo - 459. Innocenzo Caruso fu Pietro, per l'articolo 168 del ruolo - 460. Antonio Paolino fu Cosmo - 461. Michele, 462. Felice, 463. Federico Evangelista fu Vincenzo - 464. Nicandro, 465. Giovanni Tamburri fu Francesco, per l'art. 169 del ruolo - 466. Signor Vincenzo Cimorelli fu Francesco - 467. Saverio, 468. Michele Crudele fu Carmine - 469. Cosmo, 470. Giovanni Crudele fu Saverio, per l'art. 170 del ruolo - 471. Giuseppe Tamburri fu Francesco Saverio - 472. Nicola Buttari, per l'articolo 171 del ruolo - 473. Signor Alessandro Delfini, per l'art. 172 del ruolo - 474. Celestino Guglielmi - 475. Nicola Buttari, per l'art. 173 del ruolo - 476. Signor Antonino Melogli, per l'art. 174 del ruolo - 477. Lucia Avicolli fu Giuseppe - 478. Pasquale Cimorelli, coniugi - 479. Antonio Avicolli fu Giuseppe - 480. Benedetto Avicolli fu Giovanni - 481. Signor Vincenzo Cimorelli, per la madre Luisa Santilli - 482. Cellerina Gallucci - 483. Alessandro Passarelli, coniugi - 484. Giuseppe, 485. Cosmo, 486. Mariangela - 487. Antonino Melogli fu Giambattista - 488. Pasquala Sferra di Angelo e fu Brigida Antenucci fu Giovannantonio - 489. Giovanni Evangelista, coniugi - 490. Signor Giuseppe Cimorelli di Vincenzo - 491. Sig. Achille Belfiore fu Antonio - 492. Benedetto, 493 Luigi Avicolli fu Francesco - 494. Francesco Avicolli fu Michele, e questi del fu Francesco, per l'art. 175 del ruolo - 495. Alfonso, 496. Giuseppe De Baggis fu Cosmo - 497. Rachela Del Duca, vedova di Cosmo De Baggis e rappresentante i figli minori, per l'art. 176 del ruolo - 498. Signor Alessandro Delfini, per l'art. 177 del ruolo - 499. Giovanni Mastronardi, per l'art. 178 del ruolo - 500. Vincenzo, 501. Alessandro, 502. Federico De Lellis fu Gennaro - 503. Teresa De Lellis fu Gennaro - 504. Ferdinando Petrecca, coniugi - 505. Giuseppa De Lellis fu Gennaro - 506. Antonino Melogli, coniugi - 507. Emilia De Lellis fu Gennaro, per l'art. 181 del ruolo - 508. Saverio, 509. Michele Crudele fu Carmine (Mierlo), per l'art. 182 del ruolo - 510. Alberico, 511. Ferdinando, 512. Luigi Formichelli fu Dominicantonio - 513. Teresa Formichelli - 514. Giacinto Santoro, coniugi, per l'art. 183 del ruolo - 515. Nicola Apollonio fu Domenico - 516. Giacomo, 517. Federico Apollonio fu Vincenzo, per l'art. 184 del ruolo - 518. Luigi, 519. Benedetto Avicolli fu Francesco - 520. Francesco Avicolli fu Michele, e questi del fu Francesco, per l'art. 185 del ruolo - 521. Gennaro Placenta fu Auliano, per l'art. 186 del ruolo - 522. Luigi, 523. Arcangelo Cavicchia fu Donato - 524. Francesco Lombardozzi fu Michelangelo - 525. Pietro Lombardozzi fu Marco, per l'art. 187 del ruolo - 526. Signor Alessandro Delfini, per l'art. 188 del ruolo - 527. Signor Achille Belfiore, per l'art. 190 del ruolo - 528. Antonio Manocchio fu Domenico - 529. Raffaele Santilli fu Vincenzo - 530. Federico Santilli fu Francesco - 531. Rosa Campagnale vedova di Florindo Santilli fu Michele - 532. Vincenzo Santilli fu Nicandro, e questi del fu Michele, per l'art. 191 del ruolo - 533. Giuseppe Cimorelli fu Biase, per l'art. 192 del ruolo - 534. Cosmo, 535. Alessandro Passarelli fu Vincenzo - 536. Giacinto Santoro fu Giambattista, per l'articolo 193 del ruolo - 537. Luigi D'Accinni fu Nicandro - 538. Giovanna Pettine vedova di Nicandro D'Accinni, e rappresentante le due figlie minori Letizia e Margherita D'Accinni, per lo articolo 194 del ruolo - 539. Da Mariangela Melogli, per l'art. 195 del ruolo - 540. Giuseppe Veneziale (Bazzoffio) fu Ferdinando, per l'art. 205 del ruolo - 541. Antonio di Lemme fu Cosmo, e questi del fu Michelangelo - 542. Michele, 543. Giuseppe, 544. Vincenzo Di Lemme fu Michelangelo, per l'art. 206 del ruolo - 545. Pasquale Laurelli fu Agostino, per l'art. 207 del ruolo - 546. Antonio Forte fu Michelangelo, per lo articolo 208 del ruolo - 547. Angela Vacca vedova di Angelo De Luca, per l'articolo 209 del ruolo - 548. Federico Scarselli fu Luigi - 549. Ippolito, 550. Antonio Laurelli fu Emiddio, per l'articolo 210 del ruolo - 551. Benedetto, 552. Raffaele, 553. Achille, 554. Vincenzo Santilli fu Nicola, per l'art. 211 del ruolo - 555. Gaetano Battista fu Raffaele - 556. Filomena Martella fu Luigi - 557. Signor Cosmo Grimaldi, coniugi, per l'art. 212 del ruolo - 558. Giovanni Cutone, per l'art. 213 del ruolo - 559. Michele Corrado fu Angelantonio - 560. Saverio Iannicco fu Andrea, per l'articolo 215 del ruolo - 561. Giuseppe, 562. Cosmo, 563. Antonino Melogli, per l'art. 216 del ruolo - 564. Lucia Turco fu Celestino - 565. Pasquale Biasella, coniugi - 566. Domenico Turco fu Giuseppe, e questi del fu Giandomenico - 567. Rachela Turco fu Giandomenico, per l'art. 217 del ruolo - 568. Alessandro, 569. Cosmo Passarelli fu Vincenzo, per l'art. 218 del ruolo - 570. Michele, 571. Celestino Sassi fu Carlo - 572. Nicola di Ciurcio fu Dionisio - 573. Filomena di Carlo, rappresentante i figli minori del primo marito Michelangelo di Ciurcio fu Dionisio, e 574. Donato di Biasio, di lei secondo marito - 575. Giuseppe Sassi fu Francesco - 576. Giuseppe Battista fu Agostino, erede di Gaetano Sassi - 577. Antonio Sassi fu Pasquale - 578. Pietro Sassi fu Cesare - 579. Marianna Sassi fu Gerardo - 580. Angelo Izzi, coniugi - 581. Raffaela Iallonardi vedova di Gerardo Sassi, e rappresentante il figlio minore - 582. Concetta Damiani vedova di Raffaele Sassi, e rappresentante i figli minori - 583. Vincenzo Mancini fu Celestino - 584. Angelo Sassi fu Giuseppe, e questi del fu Giambattista - 585. Agostino, 586. Carmine Sassi fu Francesco - 587. Pasquale Sassi fu Ermisto - 588. Felice Sassi fu Antonio, per l'art. 219 del ruolo - 589. Signor Giuseppe Melogli, per l'art. 220 del ruolo - 590. Giacinto Santoro, e 591. Vincenzo Cimorelli, per l'art. 221 del ruolo - 592. Alessandro, 593. Federico, 594. Gaetano Laliccia fu Vincenzo, per l'art. 222 del ruolo - 595. Angelo Sferra fu Pasquale, per l'art. 223 del ruolo - 596. Benedetto, 597. Raffaele, 598. Achille, 599. Vincenzo Santilli fu Nicola, per l'art. 224 del ruolo - 600. Vincenzo, 601. Federico, 602. Luigi, 603. Giuseppa Iadopi fu Stefano - 604. Camilla Iadopi fu Stefano - 605. Emilio Pentinaca, coniugi - 606. Maddalena Iadopi fu Stefano - 607. Giuseppe Petrunti, coniugi - 608. Antonia Sassi fu Libero - 609. Angelo Sassi fu Antonio, coniugi, per l'art. 226 del ruolo - 610. Antonio di Lemme fu Cosmo, e questi del fu Michelangelo - 611. Michele, 612. Giuseppe, 613. Vincenzo di Lemme fu Michelangelo, per l'art. 227 del ruolo - 614. Nicola Apollonio - 615. Vincenza Sassi fu Domenico - 616. Giovanni Sassi, coniugi - 617. Michele, 618. Celestino Sassi fu Carlo - 619. Antonio Sassi fu Pasquale, per l'art. 228 del ruolo. Tutti i sopradetti individui dal n. 1 al n. 619 inclusivo sono proprietari, domiciliati in Isernia - 620. Giuseppe Lombardi fu Michele - 621. Maria Assunta Scarduzio vedova di Antonino Scarduzio, e rappresentante il figlio minore Nicolino Scarduzio - 622. Pasquale, 623. Benedetto, 624. Giuseppe Scioli fu Clementino - 625. Sdegnana Buttari - 626. Gaetano Scioli, coniugi, per l'articolo 243 del ruolo - 627. Francesco, 628. Antonio Biello (*alias* Zezza) - 629. Pasquale del Russo - 630. Angelamaria Biello - 631. Giambattista Renzi, coniugi, per l'art. 244 del ruolo. I detti individui dal n. 620 al n. 631 inclusivi sono proprietari, domiciliati in Monteroduni - 632. Pasquale di Lemme fu Giuseppe, per gli articoli 120 *bis* e 163 del ruolo - 633. Stefano Grande fu Cirillo, per l'art. 55 del ruolo - 634. Domenica Fardone fu Celestino, per lo articolo 161 del ruolo - 635. Elisabetta, 636. Clemenzia d'Angelo fu Carlantonio, e questi del fu Giuseppe - 637. Elisabetta, 638. Leonilda Ciarlante fu Nicolantonio - 639. Lorenzo Tomba di Simeone, coniugi, per l'art. 162 del ruolo - 640. Teresa Martino fu Giuseppe -

641. Pasquale Fardone fu Simeone, coniugi - 642. Pompilio Martino fu Giovanni, e questi fu Belisario - 643. Leonardo del Bianco fu Pasquale - 644. Diodora Ciarlante fu Antonio - 645. Raffaele Miele - 646. Pietrangelo Campanone vedovo di Giovanna fu Antonio Ciarlante - 647. Francesca Campanone di Pietrangelo, erede della madre Giovanna Ciarlante - 648 Angelo Martino coniugi, per lo articolo 164 del ruolo - 649. Bambina, 650. Carmine Miele fu Pasquale, e questi del fu Errico, per lo articolo 179 del ruolo. I sopradetti individui dal n. 632 al n. 650 sono proprietari domiciliati in Macchia d'Isernia - 651. Domenico Marinelli fu Gaetano, per lo articolo 167 del ruolo - 652. Angelo, 653. Michele Donia fu Pietro - 654. Pasquale, 655. Berardino, 656. Rosa Pallante - 657. Anna Cimorelli - 658. Giovanna Donia fu Pasquale, per lo articolo 196 del ruolo - 659. Pasquale Berardi fu Emanuele - 660. Antonio Berardi - 661. Domenica Berardi - 662. Libero Fardella coniugi, per lo articolo 197 del ruolo - 663. Giuseppe Cimorelli fu Baldassarre, per lo articolo 198 del ruolo - 664. Giovanni, 665. Antonio, 666. Maria Monaco fu Salvatore - 667. Michele, 668. Giovanni Monaco fu Andrea - 669. Paolo, 670. Angela, 671. Teresa, 672. Maria, 673. Vienna Palombella fu Giuseppe, per lo articolo 199 del ruolo - 674. Nicola Caranci, per lo articolo 201 del ruolo - 675. Pietro di Cicco - 676. Libero di Cicco fu Nicola - 677. Francesco di Cicco fu Michele - 678. Giuseppe, 679. Domenico, 680. Carmine di Cicco fu Rosario - 681. Cosmo, 682. Giovanni di Cicco fu Pasquale - 683. Vincenzo di Cicco fu Attanasio - 684. Antonio di Cicco fu Carmine - 685. Angelantonio, 686. Pietro di Cicco fu Antonio - 687. Teresa, 688. Annunziata D'Itri fu Michele - 689. Antonio D'Itri fu Francesco (Lollò) - 690. Antonio e 691. Onorato Pinell, per lo articolo 202 del ruolo - 692. Vincenzo Mariano fu Antonio - 693. Antonio, 694. Paolina D'Itri fu Francesco - 695. Antonio di Cicco marito di essa Paolina, per lo articolo 203 del ruolo - 696. Giovanni Caranci fu Leonardo - 697. Carmina D'Itri vedova di Leonardo Caranci, per lo articolo 204 del ruolo. Tutti i sopradetti individui dal n. 651 al n. 697, inclusivi sono proprietari domiciliati in Longano - 698. Domenico, 699. Salvatore di Lonardo - 700. Cesare Bucci - 701. Costantino Valiante, per lo articolo 180 del ruolo - 702. Berardino Brusco - 703. Pasquale Ricci - 704. Cesare Bucci - 705. Cosmo, 706. Michele, 707. Nunziata Pellecchia - 708. Luigi, 709. Antonio Maddonni, per lo articolo 245 del ruolo. I detti individui dal n. 698 al n. 709 inclusivi sono proprietari domiciliati in S. Agapito - 710. Domenico Casciano fu Angelo - 711. Maddalena Tortola fu Carmine e Santa Apollonia - 712. Giuseppe Patriarca fu Filippo - 713. Anna Pizzi fu Cosmo - 714. Pasquale Ferrante coniugi, per lo articolo 251 del ruolo - 715. Donata Labella fu Giovanni vedova di Giovanni Petrino - 716. Giuseppe, 717. Angelo Franceschelli fu Cristinziano - 718. Maddalena Franceschelli fu Giuseppe, per lo articolo 252 del ruolo - 719. Clementina, 720. Pia Tortola fu Leonardo, per lo articolo 253 del ruolo - 721. Giuseppe Casciano - 722. Gennaro Casciano - 723. Carmina, 724. Clementina, 725. Giovanna Casciano fu Tommaso eredi di Donato Casciano - 726. Felicia, 727. Angelarosa Casciano fu Vincenzo - 728. Aurelio del Monaco - 729. Angelo Maitino fu Antonio - 730. Luciano Apollonio fu Domenico, avente causa da Benedetto Apollonio - 731. Donato Pizzi fu Giovanni, avente causa da Alessandro Pizzi - 732. Luciano Apollonio - 733. Francesco, 734. Pasquale, 735. Carmela Tortola fu Giuseppe e Maria Gentile - 736 Giuseppe Apollonio - 737. Vincenzo, 738. Antonio Apollonio - 739. Domenico Pizzi fu Alessandro, per l'art. 255 del ruolo - 740. Isabella Bertone - 741. Pasquale Gentile, aventi causa da Felice Evangelista, per l'art. 256 del ruolo - 742. Antonia Apollonio fu Carmine - 743. Giuseppe Maitino, coniugi, per lo art. 257 del ruolo - 744. Maddalena Tortola fu Giovanni - 745. Caterina Maitino fu Donato - 746. Nicandro Fasano, coniugi - 747. Angelo Maitino fu Antonio - 748. Antonio Pizzi fu Pietro - 749. Felicia, 750. Angelarosa Casciano fu Vincenzo - 751. Aurelio Del Monaco, aventi causa da Vincenzo Casciano - 752. Pasquale Pitto - 753. Domenico Pitto fu Pietro - 754. Nicola Borrelli, aventi causa da Saverio Pitto - 755. Giovanni Pizzi - 756. Nicola Borrelli, per l'art. 258 del ruolo. Tutti i sopradetti individui dal n. 710 al n. 756 inclusivi sono proprietari domiciliati in Miranda. - 757. Giuseppe Valente fu Gaetano - 758. Giovanni Valente fu Francescantonio - 759. Pietro Ciavone fu Nicola, per l'art. 70 del ruolo - 760. Colomba Carnevale, vedova di Michelangelo Clemente, per l'art. 189 del ruolo - 761. Gabriele, 762. Donato Perna - 763. Domenico Santagapito fu Francesco, per l'art. 71 del ruolo - 764 Nicoletta, 765. Angelo, 766. Rosina Perna fu Giuseppe - 767. Antonio Perna - 768. Domenico Malerba - 769. Domenico Martella - 770. Carolina Maitino, per l'art. 71*bis* del ruolo - 771. Domenico Carnevale fu Gennaro, erede di Michelangelo Clemente, per l'art. 72 del ruolo - 772. Domenico Perna - 773. Antonio Perna fu Gennaro, per l'articolo 73 del ruolo - 774. Domenico Tamasi fu Paolo, per l'art. 74 del ruolo - 775. Fulvia, 776. Vincenza, 777. Giuseppe Biondi fu Egidio, per l'art. 75 del ruolo - 778. Michele, 779. Raffaele, 780. Rosina Ciccone fu Giovanni, per l'art. 76 del ruolo - 781. Carolina, 782. Luciarosa, 783. Raffaele Guerra fu Domenico, per l'art. 77 del ruolo - 784. Giuseppenicola, 785. Gaetano Valente fu Rocco - 786. Raffaele Guerra fu Felice - 787. Tobia Pitto - 788. Giovanni Valente, per l'art. 78 del ruolo - 789. Domenico Guerra fu Gennaro - 790. Carolina, 791. Leonardo Guerra fu Giuseppangelo - 792. Sabatina Martella vedova di Luigi Martella - 793. Annamaria Malerba - 794. Michele Santagapito fu Antonio, per la moglie, per l'art. 79 del ruolo - 795. Giuseppangelo Martella fu Domenico, per l'art. 80 del ruolo - 796. Giovanni e 797. Giuseppe di Giovanni fu Francesco, per l'art. 81 del ruolo - 798. Paolo Tamasi (Pasticcio), per l'art. 81*bis* del ruolo - 799. Giuseppe Valente fu Michele per la moglie, per l'art. 82 del ruolo - 800. Fulvia Biondi fu Egidio - 801. Leonardo Biondi fu Saverio - 802. Giovanni Biondi, per l'art. 83 del ruolo - 803. Donato Schiava - 804. Giuseppe Berardinelli - 805. Leonardo di Maggio, per l'art. 84 del ruolo - 806. Giuseppe Petta, per l'art. 85 del ruolo - 807. Raffaele, 808. Giacinto Jamurri, per l'art. 86 del ruolo - 809. Giuseppe Venditti (Colariccio), per l'art. 87 del Ruolo. I sopradetti individui dal numero 757 al n. 809 inclusivi sono proprietari domiciliati nel comune di Carpinone. - 810. Donato Forte, per l'articolo 88 del ruolo - 811. Giuseppe Notte, per l'art. 248 del ruolo - 812. Angelantonio, 813. Francesco Cicchino, per lo art. 249 del ruolo. I sopradetti individui dal n. 810 al n. 813 inclusivi sono proprietari domiciliati in Castelpetroso. - 814. Giovanni Tota fu Raffaele - 815. Olinta, 816. Antonio Ruberto, eredi di Gaetano - 817. Domenicantonio, 818. Raffaele Ruberto, per l'articolo 61 del ruolo - 819. Gaetano Ciccone, per l'articolo 95 del ruolo - 820. Francesco fu Giuseppe Barbato, per l'art. 165 del ruolo - 821. Ill.mo principe di Pettorano signor Francesco Caracciolo, per l'articolo 166 del ruolo - 822. Vincenzo Perna - 823. Romualdo, 824. Giovanni Perna fu Domenico, per l'art. 229 del ruolo - 825. Filomena D'Angelo, per l'art. 230 del ruolo - 826. Nicola Tamburri - 827. Gaetano, 828. Dionisio Pirone - 829. Angelo Pinelli - 830. Michele, 831. Francesco, 832. Angelantonio, 833. Domenico Pirone - 834. Agata Cicchino - 835. Nunzio Tamburri - 836. Massimiano Nini, per l'articolo 231 del ruolo - 837. Vincenzo, 838. Domenico Santoro fu Nicola, per l'art. 232 del ruolo - 839. Romualdo, 840. Giovanni Perna fu Domenico, per l'articolo 233 del ruolo - 841. Pasquale Procaccini fu Domenico, per l'articolo 234 del ruolo - 842. Pasquale Procaccini fu Domenico - 843 Giovannantonio Procaccini fu Abele - 844. Domenico Nini fu Giovanni, per lo articolo 235 del ruolo 845. Benedetto Nini - 846. Nicola Procaccini, per l'art. 236 del ruolo - 847. Fedele Carnevale - 848. Michele, 849. Teresa, 850. Pasqua Pinelli fu Angelo, per l'articolo 237 del ruolo - 851. Vincenzo, 852. Domenico Santoro fu Nicola - 853. Massimiano Nini - 854. Giovanni, 855. Raffaele del Russo fu Zeferino, per l'articolo 238 del ruolo - 856. Michele del Russo fu Nicola - 857. Federico del Russo - 858 Leonardo Nini - 859. Giovanni Nini di Benedetto, per l'art. 239 del ruolo - 860. Angelo, 861. Marco, 862. Federico Perna, per l'art. 240 del ruolo - 863. Antonio, 864. Giuseppe Muccio, per l'art. 241 del ruolo. Tutti i sopraddetti individui dal numero 814 al numero 864 inclusivi sono proprietari domiciliati in Pettoranello del Sannio - 865. Paolo Venditti fu Rosario - 866. Carolina Venditti fu Antonio - 867. Bartolomeo Venditti, coniugi - 868 Domenico, 869. Donato Venditti fu Isaia - 870. Cristina Venditti fu Isaia - 871. Pietro Petrecca, coniugi - 872. Cosmo Venditti fu Giambattista - 873. Federico Venditti fu Raffaele - 874. Gennaro, 875. Isaia di Vincenzo fu Crisanto - 876. Antonio Zullo - 877. Felice Zullo, aventi causa da Marco Mancini - 878. Domenico, 879. Sabina Giancola fu Romualdo - 880. Raffaele Jamurri fu Stanislao, per Felicia Freda, per l'art. 242 del ruolo. I sopraddetti individui dal num. 865 al num. 880 inclusivi sono domiciliati nel comune di Pesche - 881. Carmine Giacchetta fu Donato - 882. Domenico Petrollini fu Leonardo - 883. Andrea Altieri fu Giuseppe - 884. Antonio Altieri fu Donato - 885. Pasquale, 886. Donato Altieri fu Sabatino - 887. Carmine, 888. Michele Valerio di Angelo - 889. Giovanni Giacchetta fu Nicola - 890. Pasquale Giacchetta fu Felice, per lo articolo 250 del ruolo. I sopraddetti individui dal n. 881 al numero 890 inclusivi sono domiciliati nel comune di Sessano - 891. Amministrazione comunale di Pietrabbondante, nella persona del sindaco sig. Giuseppe Vitullo, per l'articolo 160 del ruolo - 892. Pietro Romano, avente causa da Angelo Perrella, per l'art. 156 del ruolo - 893. Carlo Colariccio, per l'art. 57 del ruolo, entrambi detti individui sono domiciliati in Boiano - 894. Pietrantonio Caranci - 895. Modesto Romano - 896. Caterina d'Orsi - 897. Domenico d'Orsi - 898. Carmine, 899. Cristina d'Orsi, avente causa da Francesco d'Orsi - 900. Pietro, 901. Pasqua, 902. Mariantonia Di Santo, aventi causa da Felice Di Santo - 903. Domenico d'Orsi, avente causa da Marino d'Orsi, per lo articolo 246 del ruolo - 904. Sabatino Caranci - 905. Cristina, 906. Palma Bucci fu Ermenegildo, per lo articolo 247 del ruolo. Questi ultimi individui sono domiciliati in Castelpizzuto.

Va infine dichiarato che s'intendono citati i discendenti ed aventi causa a qualsiasi titolo dei debitori menzionati nel ruolo del 1850, ed in questo atto, quante volte si trovassero defunti, ovvero avessero ad altri trasmesse le proprietà, sulle quali gravitano le ipoteche dei correlativi crediti, od il canone enfiteutico, ed i mariti delle debitrici per la semplice autorizzazione maritale.

Da ultimo si fa prevenzione che il presente atto per formalità di legge è stato personalmente intimato ai seguenti individui, cioè: Signori Vincenzo Cimorelli, Giuseppe, Cosmo, Antonino Melogli, Michele Delfini fu Gaetano e Romualdo di Rubbio, d'Isernia. — A Maria Assunta Scarduzio, vedova di Antonino Scarduzio, e Giuseppe Lombardi fu Michele di Monteroduni. — Ad Elisabetta d'Angelo fu Carlantonio, Pietrangelo Campanone e Pasquale Lemme, di Macchia d'Isernia. — A Domenico Marinelli fu Gaetano, e Giuseppe Cimorelli, di Longano. — A Costantino Valiante, di S. Agapito. — A Domenico Casciano fu Angelo, Giuseppe Franceschelli fu Cristinziano ed Angelo Maitino fu Antonio, di Miranda. — A Domenico Santagapito, Giuseppenicola Valente fu Rocco, e Raffaele canonico Jamurri, di Carpinone. — A Donato Forte, di Castelpetroso. — A Domenicantonio Ruberto, Gaetano Pirone e Vincenzo Santoro, di Pettoranello del Sannio — A Vincenzo Vitullo, sindaco di Pietrabbondante. — A Federico Venditti fu Raffaele e Domenico Giancola fu Tommaso, di Pesche. — A Carmine Giacchetta fu Donato ed Antonio Altieri fu Donato, di Sessano. — A Pietrantonio Caranci e Domenico d'Orsi, di Castelpizzuto. — Ed a Pietro Romano, di Boiano.

5446 GENEROSO CERCHIONE usciere.

(1ª *pubblicazione*)

DOMANDA DI IMMISSIONE

nel possesso definitivo dei beni dell'assente Carlo Rossetti.

Si notifica che Rossetti Elena, moglie Gozzelino, residente a Vercelli, presentò al Tribunale civile di Vercelli domanda a senso dell'art. 36 Codice civile per ottenere pronunciata la di lei immissione nel possesso definitivo dei beni dell'assente Carlo Rossetti fu Filippo, nativo di Vercelli, e che il Tribunale suddetto con decreto del 15 febbraio 1878 mandò assumere giurate informazioni, a mezzo del pretore di Vercelli, da quattro persone probe, informate, disinteressate, parenti o conoscenti del Carlo Rossetti e famiglia, onde accertare a quale tempo risalgano le ultime costui notizie, e se almeno a tre anni addietro; ordinando doppia pubblicazione dell'estratto del decreto sul foglio annunzi di Novara, e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Vercelli, 1° ottobre 1880.

5451 AVV. MONTAROLO proc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Si deduce a notizia del pubblico che con scrittura privata in data 10 settembre 1880, registrata li 10 detto mese ed anno al reg. 116, n. 12927, e trascritta nella cancelleria del R. Tribunale di commercio di Roma li 18 suddetto mese ed anno, i signori Michele Marchini e Giuseppe Cenci hanno costituito una Società per l'esercizio dell'albergo Anglo-Americano, situato in Roma, via del Babuino, n. 79. Michele Marchini è il socio capitalista, e Giuseppe Cenci il socio d'industria, e detta Società è duratura per sei anni, da principiare il 15 luglio 1880 e terminare il 14 luglio 1886, sotto la personale direzione e gerenza del socio d'industria Giuseppe Cenci che firmerà *Cenci e C°.*

5423 FERDINANDO CAPRI proc.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Cassino,

Visto il decreto Ministeriale del 1° ottobre 1880, con cui si approva la pianta organica;

E visto l'art. 91 del regolamento notarile del 23 novembre 1879, num. 5170 (Serie 2ª), per l'esecuzione della legge 25 maggio detto anno, n. 4900,

Rende noto essere aperto il concorso al posto di conservatore e tesoriere dell'Archivio distrettuale di Cassino, coll'annuo stipendio di lire milleduecento, mediante cauzione che rappresenti una rendita di lire cento.

Gli aspiranti a tale carica debbono presentare le loro domande, corredate dei relativi documenti, al Consiglio notarile suddetto, entro un mese successivo alla pubblicazione del presente avviso.

Con prevenzione che si intenderanno decaduti dal concorso coloro che esibiranno le domande decorso il termine sopra designato.

Cassino, 7 ottobre 1880.

5472 Il presidente P. RANALDI.

MUNICIPIO DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA per l'appalto del dazio consumo murato.

Per effetto della deliberazione 18 settembre scorso, n. 40, di questo Consiglio cittadino, resa ora esecutoria, nel giorno di lunedì 25 andante ottobre, ad un'ora pomeridiana, e nella sala di residenza della Giunta in questo palazzo municipale, dinanzi al sottoscritto sindaco, o ad un suo delegato, si terrà un esperimento di pubblica asta a candela vergine, sotto le norme del regolamento approvato col Reale decreto 4 settembre 1870, n. 5852, pel riappalto dell'esercizio di riscossione del dazio-consumo murato spettante al comune di Mantova pel quinquennio dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

In conseguenza di che si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'asta si aprirà sulla base del canone annuo determinato in lire 667,000 (seicentosessantasettemila), e le offerte in aumento non potranno procedere che di cento in cento lire almeno.

2. La delibera verrà accordata al miglior offerente alla chiusa dell'asta, sotto riserva del *visto* di esecutorietà per parte della R. Prefettura, salvo gli effetti della decorrenza dei fatali.

3. Per essere ammesso all'asta ciascun aspirante dovrà presentare:

a) Un attestato rilasciato dal sindaco del comune di sua residenza di data recente, od almeno non anteriore di sei mesi retro dal giorno dell'asta, dal quale risulti la conosciuta onestà dell'aspirante e la abituale sua puntualità nell'adempimento degli obblighi contrattuali, rimanendo di conseguenza escluse le offerte per persona da nominare;

b) Un deposito di lire 66,700 (sessantaseimila e settecento), delle quali lire 2000 (duemila) almeno in valuta legale ed il restante in cartelle al portatore di rendita inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, da valutarsi al corso di Borsa indicato nel più recente numero della *Gazzetta di Mantova*, ovvero in obbligazioni del Prestito civico 1868, che saranno accettate alla pari.

4. Entro trenta giorni dalla delibera definitiva, ed in ogni caso non più tardi del 20 dicembre 1880, dovrà il deliberatario prestarsi alla stipulazione del formale contratto a rogito notarile colla rappresentanza municipale e nella residenza di questa. Il capitolato e l'allegatavi tariffa ne costituiranno parte integrale.

5. La cauzione per un importo non minore di lire 200,000 (duecentomila) sarà data in cartelle al portatore di rendita inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, o in simili cartelle nominative da vincolarsi nei modi di legge, o finalmente mediante idonea ipoteca sopra beni stabili situati nel territorio del Regno; il tutto sotto l'osservanza delle modalità stabilite dall'articolo 6 del capitolato.

6. Il capitolato sarà ostensibile presso l'ufficio municipale di spedizione da oggi ed in ciascun giorno fino a quello fissato per l'asta durante l'orario di ufficio.

7. Il termine dei fatali per la miglioria del ventesimo scadrà alle ore due pomeridiane del giorno di martedì 9 novembre 1880.

Mantova, dalla Residenza municipale, 5 ottobre 1880.

Il Sindaco: E. MAGNAGUTI.

5433 *Il Segretario*: CITELLA.

(1ª *pubblicazione*).

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Il cav. prof. Gavino Scano, per sè e per i consoci componenti la Società della miniera "Tiny e Nebiolcada," che per gli effetti del presente elessero domicilio in questa città, hanno presentata domanda per ottenere la Sovrana concessione della miniera di zinco denominata "Tiny e Nebiolcada," in territorio di Domusnovas, circondario di Iglesias, già dichiarata scoperta e concessibile con decreto Ministeriale 12 gennaio 1872, in seguito a speciale istanza della Società predetta.

A sensi pertanto dell'art. 43 della legge mineraria 20 novembre 1859, numero 3755, si porta a conoscenza del pubblico quanto sovra, affinchè chiunque lo creda di suo interesse possa fare nei modi, e dentro il termine previsto dagli articoli 44, 45, 46 e 47 della citata legge, le opposizioni che credesse del caso.

A tale oggetto si traccia qui appresso la delimitazione della miniera suddetta.

Essa comprende una superficie di ettari centosessantadue ed are settantanove (ett. 162 79), e resta delimitata dal poligono rettilineo tracciato in punti e tratti rossi sul piano di delimitazione, e portante ai vertici le lettere *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *G*, *I*, *A*; detti vertici cadono rispettivamente sui punti:

A. Sa Punta Tellura;
B. Sa Punta is Olionis;
C. Sa Punta su Cologhiu;
D. Sulla schiena detta Faci a Soli de Pianargiu;
E. Sulla Punta detta Conca de Bolentinu;
G. Sulla Punta Perdu Marras;
I. Nel canale Perdu Marras, vicino alla Mitza (sorgente);
H. Sulla ponticella Perdu Marras.

Sui punti *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *G*, *I*, *H*, *A*, vennero collocati dei pilastri di trachite di forma prismatica a base quadrata di 0 25 di lato, e sporgenti dal suolo metri 0 60 circa.

Tali pilastrini sono sormontati da una piramide quadrangolare e portano ciascuno il segno dei martelli in croce, e la corrispondente lettera del piano.

Cagliari, 17 giugno 1880.

5415 *Per il Prefetto*: LAVAGGI.

INTENDENZA DI FINANZA IN SALERNO

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto il primo incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei sotto indicati comuni aperti del circondario di Vallo della Lucania, e dovendosi procedere a nuovo incanto, si rende noto quanto appresso:

1. L'appalto è in unico lotto e si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

2. Il canone annuo d'appalto è stabilito in lire ventinovemila cinquecentocinquanta (lire 29,550).

3. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento generale sulla Contabilità dello Stato approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 28 di questo mese di ottobre.

4. Chiunque intenda concorrervi dovrà unire alla scheda d'offerta la prova d'aver depositato, a garanzia della medesima, nella Tesoreria provinciale, una somma eguale al sesto del canone annuo sulla base del quale viene bandito l'incanto, e cioè la somma di lire 4925.

5. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo di provincia.

6. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso questa Intendenza di finanza e presso le Sottoprefetture di Campagna, di Sala Consilina e di Vallo della Lucania, sono ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto d'appalto.

Presso quest'Intendenza è ostensibile l'elenco dei comuni chiusi di 3ª e 4ª classe, con la indicazione del canone annuo di abbonamento pattuito, e ciò per gli effetti dell'art. 28 del capitolato d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di finanza.

9. Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

10. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 12 del p. v. mese di novembre, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, ai termini dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora venga in tempo utile presentata offerta ammessibile a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto, da tenersi il giorno 29 novembre di quest'anno, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione della candela.

11. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto, a norma dello articolo 5 del capitolato d'oneri.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino della provincia.

Salerno, 5 ottobre 1880.

L'Intendente: PINNA.

Circondario di Vallo della Lucania.

1. Agropoli - 2. Alfano - 3. Ascea - 4. Camerota - 5. Campora - 6. Cannalonga - 7. Casalicchio - 8. Castellabate - 9. Castelnuovo Cilento - 10. Castelruggiero - 11. Celle Bulgheria - 12. Centola - 13. Ceraso - 14. Cicerale Cilento - 15. Cuccaro Vetere - 16. Futani - 17. Gioi - 18. Laureana Cilento - 19. Laurino - 20. Laurito - 21. Licusati - 22. Lustra - 23. Magliano Vetere - 24. Moio della Civitella - 25. Montano Antilia - 26. Monteforte Cilento - 27. Novi Velia - 28. Ogliastro Cilento - 29. Omignano - 30. Orria - 31. Ortodonico - 32. Perdifumo - 33. Perito - 34. Piaggine - 35. Pisciotta - 36. Pollica - 37. Prignano Cilento - 38. Roccagloriosa - 39. Rofrano - 40. Rutino - 41. Sacco - 42. Salento - 43. San Giovanni a Piro - 44. San Mauro Cilento - 45. San Mauro la Bruca - 46. Serramezzana - 47. Sessa Cilento - 48. Stella Cilento - 49. Stio - 50. Torchiara - 51. Torreorsaia - 52. Valle dell'Angelo. 5442

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI ALESSANDRIA

AVVISO.

Si notifica al pubblico che per non essersi provveduto alla pubblicazione nel comune di Tenda, giusta il prescritto dell'art. 82 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, dell'avviso d'asta n. 33, delli 29 settembre 1880, rifl ttente l'appalto dei lavori per la costruzione di un baraccamento per mille uomini, alla paglia ed accessori, sul Colle di Tenda, con alloggio normale permanente in sede estiva di una Compagnia Alpina, ascendenti alla somma di lire 350,000, da eseguirsi nel termine di giorni 300 dalla data del verbale di consegna dei medesimi, a termine del paragrafo 2° delle condizioni speciali per l'impresa, l'incanto che, secondo l'avviso suaccennato, doveva aver luogo il giorno 9 del corrente mese, si terrà invece nell'ufficio della suddetta Direzione nel giorno 16 del mese stesso di ottobre, ferme restando tutte le norme e prescrizioni in detto avviso accennate.

Dato in Alessandria, il 6 ottobre 1880.

Per la Direzione
Il Segretario: CASTELLARO B.

5474

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA LEGIONE CARABINIERI REALI DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA.

5413

Si fa noto che nel giorno di mercoledì 20 ottobre 1880, alle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma), si procederà in Napoli, nella caserma dei Reali carabinieri, nell'edificio di Monteoliveto, avanti il comandante la Legione, presidente del Consiglio di amministrazione, al pubblico incanto, a partiti segreti; per l'appalto in unico lotto dei foraggi pei quadrupedi dei militari dell'arma, esistenti nelle varie stazioni dipendenti dalle sottonotate provincie, e pel periodo di un anno a far tempo dal 1° gennaio prossimo a tutto dicembre 1881, come dallo specchio che segue:

INDICAZIONE dei generi	QUANTITÀ di cui si compone la razione	N° del lotto	DENOMINAZIONE del lotto	NUMERO approssimativo delle razioni foraggio	AMMONTARE approssimativo del lotto	SOMMA per cauzione	TERMINE PER LA CONSEGNA
Crusca di farina di grano	Chilog. 1 »	Uno	Provincia di Napoli Provincia di Caserta Provincia di Avellino Provincia di Benevento Provincia di Salerno	100000	140,000 »	14,000 »	A misura delle richieste che saranno fatte dai singoli comandanti delle stazioni e pel quantitativo richiesto. Al 1° gennaio 1881 dovrà però trovarsi in fondo la quantità necessaria pei bisogni di 40 giorni.
Avena	Chilog. 3 850						
Paglia	Chilog. 6 »						

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutti i Comandi delle Legioni dell'arma ove verrà fatta la pubblicazione del presente avviso, e presso i comandanti nelle provincie e circondari dipendenti da questa Legione.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte mediante scheda segreta firmata e suggellata, scritta su carta filigranata con bollo di lira una.

La scheda segreta dovrà contenere la precisa specificazione dei prezzi tanto in cifre quanto in tutte lettere che si esibiscono per la paglia, la crusca e l'avena, nonchè per la razione completa; così per esempio:

Paglia, per ogni miriagramma lire.... — Avena, per ogni miriagramma lire... — Crusca, per ogni miriagramma lire.... — Per ogni razione completa lire....

La suddetta razione regolamentare potendo essere in alcuni casi commutata, le offerte debbono essere fatte anche pei seguenti generi e sotto la stessa osservanza:

Farina di frumento L.... quintale — Farina di segala L.... quintale
Fieno L.... quintale.

Il deliberamento seguirà a favore di colui il quale nel suo partito avrà offerto di assumersi la fornitura a prezzo maggiormente inferiore o pari almeno al prezzo massimo stabilito per ogni miriagramma dei generi componenti la razione regolamentaria e per ogni razione di cui nella scheda segreta, da aprirsi dopo che saranno stati riconosciuti i partiti presentati.

I fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni quindici, decorribili dalle 12 meridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare presso la Cassa del Consiglio di amministrazione suddetto, ovvero presso quelle delle altre Legioni e Comandi di provincia e circondari, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi dalle ore 8 alle 11 antim. di ciascun giorno.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non sieno stese su carta filigranata con bollo di una lira, o che contengono riserve o condizioni, o che i prezzi offerti non siano scritti in tutte lettere.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle altre Legioni dell'arma od ai comandanti delle provincie e circondari di questa Legione, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Amministrazione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le ricevute dei depositi devono essere presentate a parte dalle offerte, e debbono essere accompagnate dalla distinta dei titoli che li compongono.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e di inserzione dei medesimi nei giornali, di registro, di posta, ed altre relative, saranno a carico del deliberatario; sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli d'appalto che si saranno impiegati nella stipulazione del contratto, e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

Napoli, 6 ottobre 1880. *Il Capitano Direttore dei Conti*: F. BALLO.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.
(1a *pubblicazione*)

Nel giudizio di espropriazione promosso dal R. Demanio dello Stato in persona del ricevitore di Registro di Acquapendente, rappresentato dal sottoscritto, contro Felici Francesco fu Filippo, domiciliato in Onano, il Tribunale civile di Viterbo, con sentenza 27 febbraio 1879, ordinò la vendita dello infrascritto fondo, sito nel territorio di Acquapendente, in un sol lotto, ed il presidente del detto Tribunale con decreto 16 marzo ultimo fissò l'udienza del 24 maggio decorso.

Per mancanza di offerenti il Tribunale ordinò un nuovo incanto per la udienza del 15 luglio 1880 col ribasso di un decimo del prezzo dell'immobile pignorato, e per difetto di offerenti lo stesso Tribunale ordinò la rinnovazione dell'incanto per la udienza del giorno 9 settembre 1880, col ribasso di due decimi, e quindi per mancanza di offerenti ha ordinato un nuovo incanto per la udienza del 15 novembre 1880, col ribasso di tre decimi.

Descrizione del fondo.

Tenuta composta di terreni seminativi e bosco ceduo da frutto, con casa colonica, vocabolo Camerlata o Capita, confinante il fosso e strada che la intersecano, col limite territoriale, col Beneficio della Concezione, col Seminario e con Tommaso Felici, della superficie di ettari 82, are 62 e centiare 90, distinta in mappa Falconiera, sezione 2a, coi nn. 1072 al 1085, 1536, 1537, 1102 e 1103, e con estimo di sc. 1143 25.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 8 ottobre 1880.

Avv. Giustino Giustini
5447 procuratore erariale delegato.

INTENDENZA DI FINANZA IN PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 31 ottobre 1880 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 65 nel comune di Parco, provincia di Palermo, con l'aggio lordo medio annuale di lire 661 20.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, oltre la fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'articolo 5 del Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2a), dovranno provare le rispettive loro qualità.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte le circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria 1a, e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato per il capitale di lire 510.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 1° ottobre 1880.

5390 *L'Intendente*: DE ALBERTI.

AVVISO.

Adele Cartasegna del fu Ignazio, nativa di Garbagna, circondario di Tortona, deduce e pubblica notizia di avere legalmente ritirato al suo marito Carlo Rocca di Bernardo, di Basaluzzo (circondario Novi-Ligure), il mandato di procura rilasciatogli a rogito del notaio Bocca, di Novi-Ligure, fin dall'11 marzo 1877, registrato all'ufficio di Novi-Ligure il 14 dello stesso mese ed anno, n. 516. Diffida perciò che, da oggi in poi non riconoscerà valido niun atto o contratto che facesse il medesimo suo marito, riflettente interessi della sottoscritta.

5470 Adele Cartasegna.

AVVISO DI CONCORSO.

Vacando la seconda piazza di notaio nel comune di Pollica, appartenente al Consiglio notarile di Vallo della Lucania, il sottoscritto lo rende di pubblica ragione, ed invita tutti coloro che aspirano a tal posto di avanzarne domanda al suddetto Consiglio entro i 40 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, corredandola dei necessari documenti, a norma dell'articolo 10 della legge sul Notariato 25 luglio 1875, ed articolo 135, n. 6, legge 6 aprile 1879.

Vallo della Lucania, li 4 ottobre 1880.

Il presidente del Consiglio notarile
5429 Tommaso di Alessio.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale
(1a *pubblicazione*)

Con sentenza emanata dal Tribunale civile di Viterbo il 29 gennaio 1880 nel giudizio di espropriazione promosso dal Convento dei Padri Minori Conventuali di Santa Maria in Barbarano, e quindi proseguito dall'Amministrazione del Fondo pel Culto, in persona del ricevitore dell'Asse ecclesiastico di Viterbo, rappresentato dal sottoscritto, contro Setteceli Luca fu Mario, domiciliato a Capodimonte, si ordinò la vendita degli infrascritti fondi, posti nel comune e territorio di Capodimonte, in tre separati lotti, ed il presidente del detto Tribunale, con decreto del 9 settembre 1880 fissò l'udienza del 15 novembre detto anno.

Descrizione degli stabili.

1. Terreno vignato, vocabolo Montecchio, di tavole 7 15, confinanti i beni di Rocco Faina, Bernardino Passeroni, in oggi Maddalena Faina, Annibaldi Gio. Battista, Corsetti Pietro, Ancellotti Giovanni, Macchi Oreste, salvi ecc., distinto coi numeri di mappa 44, 550.

2. Terreno prativo in detto vocabolo, confinanti i beni della Castellania, don Ippolito Manini in oggi Ravaggi Liberato, Brenciaglia Enrico, salvi ecc., distinto col numero di mappa 972.

3. Casa di abitazione in contrada San Carlo, confinante coi beni di Paolo Fiorelli, di Domenico Corsetti, salvi ecc., distinta in mappa col n. 116 sub. 1.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 8 ottobre 1880.

Avv. Giustino Giustini
5448 procuratore erariale delegato.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta.